ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 27 Agosto 1921 — ROMA — Sabato 27 Agosto 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 203

Note del giorno

La Lega delle negazioni

Notiamo nei rappresentanti dei varii Stati al Consiglio della Lega delle Nazioni un'impressionante timidità ad assumersi di fronte al mondo i carichi della decisione sul problema dell'Alta Slesia. Ciascuna potenza vorrebbe rifugiarsi nell'astensione. Ognuno ha paura di dispiacere a qualcuno. E tutti tendono a lavarsene le mani. Si direbbe che nessuno si sente abbastanza forte per avere il coraggio di essere imparziale. La Spagna, preoccupata dalla situazione al Marocco, non vuole mettersi in urto nè con la Francia nè con l'Inghilterra, perchè può aver bisogno di entrambe. Il Brasile si sente troppo lontano per arrogarsi una parte preponderante nella sistemazione europea. La nazione A dice di esser troppo piccola per esercitare la funzione di giudice in un conflitto così grave e delicato come quello slesiano. La nazione B. rifugge dal mettersi contro a qualche Stato più ricco di lei, perchè teme rivalse e rappresaglie economiche...

A questo modo, si distrugge ogni prestigio ed ogni fiducia — già così scarse nelle opinioni pubbliche dei varii paesi — sul funzionamento della Società delle Nazioni. Quest'assemblea, che dovrebbe essere superiore agl'interessi singoli dei singoli Stati, che dovrebbe rappresentare un areopago di suprema giustizia internazionale, si trasformerà, se non si cambia la mentalità dei s·oi rappresentanti, in una esitante Accademia i cui movimenti saranno ogni poco inceppati da considerazioni particolaristiche, da interessi umani e secondarii, da riguardi statali e perfino personali troppo meschini in confronto all'alto programma della Lega, che è quello di assicurare la pace ai popoli del mondo.

Se i rappresentanti dei varii Stati, di fronte alle grandi questioni da risolvere, alle vertenze intricate e spinose — che sono appunto quelle per le quali è necessario il criterio superiore della Società delle Nazioni — si rifiutassero ad assumersi la responsabilità del giudizio perchè i loro Governi o sono troppo impegnati in altri affari o non si sentono l'autorità sufficiente ad interloquire, allora è inutile che il mondo sostenga una spesa così grave com'è quella di tenere in piedi le varie assemblee ed i varii Consigli di Ginevra.

Si capisce che i componenti di questi consessi sono uomini e cittadini; e che non possono totalmente spogliarsi, varcando la soglia del palazzo delle Nazioni a specchio del Lemano, nè dei loro sentimenti nè dei vincoli di dipendenza che li legano ai loro rispettivi Governi. Non si chiede che si snazionalizzino. Si chiede solo che siano spiriti superiori ed operino con pura coscienza lo sforzo necessario per considerare, oltre i fatti singoli e gli interessi particolari, la ragione più alta della giustizia umana, l'interesse generale della pace comune. Altrimenti, la Lega, come corpo arbitrale, resterà un'espressione vuota di senso, un cadavere; e, quel che è peggio, un'inutile illusione politica.

La translazione rinviata

Crediamo che non ci sia da dolersi della decisione pontificia di rimandare la translazione della salma di Leone XIII, dal loculo provvisorio nel coro di San Pietro alla tomba lateranense. E lo crediamo non già augurandoci che la questione della translazione, e tutte le altre e maggiori questioni che le si connettono, con questo ricadano in una nuova mora, indefinita. Tutto il contrario. Ma lo stato attuale della questione romana, ripresa dai giornali nazionalisti e liberali, con una serietà d'intenzioni tutta nuova, ma non con altrettanta maturità di argomenti; il *can-can* che sulla notizia della translazione è stato fatto dalla stampa estera, come si vede nel libro pubblicato in questi giorni dall'Ufficio Stampa della Consulta; l'affluenza dei cattolici nella capitale, per il Congresso della Gioventù Cattolica Italiana nei giorni appunto proposti per la translazione; e la prossimità della data del 20 settembre che poteva dare un rilievo tendenzioso a queste solenni cerimonie, erano altrettanti elementi carichi di possibilità di equivoci, di interpretrazioni azzardose, e tali che consigliavano il rinvio. La Santa Sede ha preso, nel momento attuale, la migliore delle decisioni.

Nello spirito della Chiesa Cattolica, e addirittura nello spirito d'ogni civiltà degna di questo nome, un morto vale un vivo, quando non vale più di un vivo. E l'uscita di un pontefice morto per le strade di Roma, e gli onori ufficialmente tributati a un pontefice morto, non possono far differenza, nel significato e nelle conseguenze, dall'uscita di un pontefice vivo e dagli onori a un pontefice vivo.

In uno dei più tristi e confusi momenti della nostra vita politica, si volle girare dietro a queste considerazioni, col trasporto notturno e furtivo della salma di Pio IX a San Lorenzo. E ci fu l'uscita, sebbene senza onori, anzi senza che neppure fosse concessa una scorta che tenesse lontani i teppisti dal feretro del pontefice; ed è noto che gli accompagnatori dovettero difendersi coi bastoni e con le torce. L'episodio esagerò turpemente la bestialità dei tempi. Precipitò la questione romana nel fango della strada e nell'urto della rissa. E anche dopo quietati gli animi e soppesate le responsabilità, l'orrore restava.

Oggi non sarebbe successo altrettanto! Ma la Santa Sede ha sentito con esattezza che neanche era matura la soluzione positiva delle modalità di quello che veniva necessariamente ad assumere l'importanza di un avvenimento storico. Ha sentito che comunque anticipando, si sforzava pericolosamente la realtà; e si rischiava di compromettere tutto quello che, nei riguardi della questione romana, è stato faticosamente guadagnato.

E' bene dunque che detta questione rientri nel suo sviluppo normale e silenzioso. La stampa estera frattanto, che ci dà prova quasi tutti i giorni, di non saper leggere nemmeno i più chiari avvenimenti della nostra vita politica, si farebbe onore astenendosi dal toccare quest'argomento, che di tanto oltrepassa, sia detto senza offesa per nessuno, la sua generale competenza e sensibilità, e che non abbiamo nessuna voglia di veder trattato nello stile adatto pei *canards* e pei serpenti di mare.

Rincalzo

Ai rilievi fatti ieri, su queste colonne, in merito alla incredibile facoltà di trucco e d'illusione dei *Soviety*, che nel dicembre scorso garantivano il grano all'Italia, se l'Italia fosse doventata rossa, e se l'Intesa, irritata di codesto rosso, l'avesse bloccata, aggiungiamo oggi un fiorellino nostrale.

Secondo quanto l'*Information* ha ricevuto da Riga, l'on. Bombacci si accinge dunque a restituire a Lenin cavallerescamente i soccorsi; lanciando l'idea d'un prestito internazionale pro-Russia, da essere emesso a titoli minimi, e collocato sopratutto nei circoli operai.

Conoscendo le facoltà organizzatrici dell'on. Bombacci, e, diciamo pure, la generosità operaia, c'è da credere che il più gran successo arriderà a codesto prestito, e che la Russia ne sarà grandemente sollevata!

I santoni comunisti e soviettisti continuano lietamente a scambiarsi attraverso l'Europa bellissimi palloni di carta, di tutte le forme. La gente alza il naso, guarda. E si domanda se per caso non sia, a fine agosto, un'altra volta il primo d'Aprile.

I confini albanesi e Saseno

PARIGI, 26.

La decisione del Governo inglese relativa al confine meridionale dell'Albania è stata accolta in questi circoli italiani con la più viva soddisfazione. Com'è noto l'Inghilterra s'era rifiutata di lasciare all'Albania la frontiera che le era stata fissata nel 1913: prima aveva chiesto di togliere agli albanesi la regione di Koritza e quella di Argirocastro per darla alla Grecia, poi s'era limitata a reclamare per i greci la sola Argirocastro. Quando la Conferenza degli Ambasciatori incaricò, mesi or sono, una Commissione di esperti di studiare le rivendicazioni albanesi, risultò che l'Italia e la Francia erano concordi nel riconoscere all'Albania le frontiere che essa desidera di avere, ossia quelle che le furono assegnate nel 1913, ma che l'Inghilterra manteneva ferma la sua domanda in favore della Grecia. Non essendo stato possibile agli esperti che rappresentavano le tre Potenze di mettersi d'accordo su tale punto, la questione rimase sospesa.

Politicamente la pretesa inglese era spiegabile; ma poteva essa essere sostenuta giuridicamente? Può riuscire interessante un rapido esame della questione in questo senso.

Esiste un primo trattato di Londra, in data 1913, sottoscritto dalle grandi potenze d'allora, ossia dalle attuali nonchè dalla Germania, dall'Austria-Ungheria e dalla Russia, e accettato da tutti gli Stati balcanici, col quale viene riconosciuta l'esistenza di uno Stato indipendente chiamato Albania e gli vengono assegnate frontiere determinate; quelle, cioè che erano state scelte dopo un contraddittorio con tutti gl'interessati e che oggi il Governo albanese reclama. Esiste inoltre un secondo trattato di Londra, in data 1915, col quale la Francia, l'Inghilterra e la Russia riconoscono all'Italia il possesso di Vallona e la sua preponderanza in Albania.

La questione che oggi si può fare è se il secondo trattato abbia in qualche modo intaccato il primo distruggendo la creazione dello Stato indipendente d'Albania e menomando l'integrità del suo territorio. Ora, il trattato del 1913 può essere considerato da due punti di vista: da una parte esso costituisce un impegno tra le Potenze firmatarie, dal quale scaturiscono obblighi e diritti reciproci, ossia obblighi di ciascheduna verso l'Albania e diritti di ciascheduna di reclamare dalle altre che tali obblighi siano osservati; dall'altra parte costituisce una stipulazione comune a tutti i firmatari, fatta in favore di un altro Stato. Se questo Stato se n'è valso, è evidente che senza il suo consenso non gli si può togliere quello che gli fu concesso.

Dopo il trattato del 1913 l'Albania si costituì a Stato internamente ed ebbe un Governo quasi regolare fino alla guerra europea. Anche oggi esiste in Albania un Governo più o meno provvisorio che funziona in nome dello Stato albanese.

In queste condizioni, il trattato del 1915 ha potuto spiegare la sua azione soltanto sul primo aspetto del trattato precedente e cioè sui rapporti che ne nascono tra le Potenze firmatarie: in altri termini esso non contiene che un vincolo speciale tra Francia, Inghilterra, Italia e Russia per cui fra queste Potenze viene riconosciuto che Francia, Inghilterra e Russia non si opporranno a che l'Italia eserciti eventualmente la propria sovranità sopra una parte del territorio albanese e un'influenza preponderante sul resto.

Quando l'Italia, trattando direttamente col Governo albanese, che è il solo arbitro della propria indipendenza e integrità territoriale riconosce che queste non debbono essere menomate e quindi rinunzia ad avvalersi verso gli altri firmatari del secondo trattato di Londra dei maggiori diritti, che essi erano pronti a riconoscerle, riservandosi solo l'occupazione militare di un'isola — d'accordo col Governo albanese — non v'è più luogo a discutere nè intorno all'esistenza nè intorno ai confini dello Stato albanese, i quali restano quelli stabiliti nel 1913.

Ma l'Inghilterra sosteneva che il trattato del 1915 aveva distrutto quello del 1913, che quindi non esisteva uno Stato albanese e che il paese era caduto nell'anarchia; diceva inoltre che il trattato del 1915 dava diritto di considerare l'Albania come un territorio di cui si potesse disporre. La sua tenerezza per la Grecia contribuiva poi a fare chiedere di sottrarre Argirocastro dal territorio albanese.

La controversia si sarebbe trascinata per molto tempo se i Gabinetti di Roma e di Londra non avessero avuta l'opportunità, nel trattare altre questioni, di venire ad amichevoli spiegazioni e di darsi nuove e scambievoli prove di simpatie. Una di esse è appunto quella che il Governo inglese ci ha conferita l'altro ieri col dichiarare che esso si astiene dal domandare una modificazione del confine albanese in favore della Grecia.

Ciò deve essere considerato come un felicissimo risultato della nostra politica di questi ultimi tempi, anzi un successo italiano addirittura.

Non resta dunque che attendere che la Commissione degli esperti si rimetta all'opera per preparare una relazione sul riconoscimento definitivo nelle frontiere albanesi; dopo di che la Conferenza degli Ambasciatori dirà l'ultima parola sulla questione, deliberando sull'integrità dello Stato d'Albania.

A proposito di questa faccenda che sta per giungere alla sua soluzione, è utile aggiungere — e ciò per rispondere ad un dubbio che il Temps ha creduto di sollevare circa la approvazione da parte dell'Inghilterra dell'accordo stipulato nell'agosto dello scorso anno tra l'Italia e l'Albania relativo alla cessione di questa a noi dell'isola di Sasseno, che mai vennero sollevate obbiezioni dal Governo di Londra per Saseno come non ne vennero sollevate dal Governo nè da altri rappresentanti ufficiali della Francia.

Insomma, fino all'altro ieri l'accordo era completo fra Italia e Francia. Oggi lo è anche fra Italia e Inghilterra. Siamo quindi in diritto di ritenere che domani fra Italia, Francia e Inghilterra l'accordo sarà perfetto tanto sulla questione albanese quanto sulla cessione dell'isola che l'Albania ci ha fatta.

C. G. Sarti.

Il colloquio Curzon-De Martino sul problema albanese.

LONDRA, 26.

Ieri è avvenuto al *Foreign Office* il colloquio fra lord Curzon e l'Ambasciatore italiano De Martino sul problema albanese. Il nostro Ambasciatore ha fatto una lunga esposizione delle vedute del Governo italiano, e ha consegnato al Ministro inglese degli Esteri un memoriale. Gli aspetti politici del problema albanese vengono in esso esposti in dettaglio.

Il *Daily Telegraph* nel compiacersi dell'avvenuto colloquio, scrive:

« L'opinione pubblica italiana sembra considerare l'accordo anglo-italiano sotto certi aspetti del problema albanese quale un passo preliminare essenziale verso la conclusione di una intesa più stretta fra le due Potenze, la cui collaborazione nel Mediterraneo dette risultati così fecondi nel periodo che precedette la guerra. Gli italiani amici dell'Inghilterra pretendono che dopo la guerra combattuta e vinta mediante le forze comuni, una tale collaborazione dovrebbe essere ora più feconda di quanto fosse in passato. Bisogna aggiungere che lo scopo della presente conversazione tra Londra e Roma, rivolta a trattative di carattere generale, per una intesa anglo-italiana, non produrrebbe nulla di incompatibile con una intesa anglo-francese, come nulla avrebbe da tener nascosto alla Francia. Infatti è chiaro che una intesa come quella anglo-italiana, contribuirebbe soltanto a cementare l'unione esistente fra le tre potenze alleate ».

Grecia e Albania

ATENE, 26.

Una nota ufficiosa dice:

Nei circoli autorizzati greci si dichiara non conoscere la recente decisione della Conferenza degli Ambasciatori la quale, secondo alcune informazioni, avrebbe ammesso la tesi che l'Albania deve avere le frontiere fissate a Londra nel 1913.

Negli stessi circoli si osserva che i greci si appoggiano sulla decisione posteriore del Consiglio Supremo del gennaio 1920, che attribuiva definitivamente Koritza ed Argirocastro ai greci.

Le lagnanze dell'Albania circa la mancata esecuzione del Trattato di protezione delle minoranze non sono poi giustificate poichè i Greci, pur non essendo stato ratificato il Trattato, hanno depositato presso la segreteria della Società delle Nazioni un memoriale dettagliato sul modo col quale intendono sia attuata la protezione delle minoranze albanesi in Grecia e delle minoranze greche in Albania.

La questione fiumana

Bisogna concludere

FIUME, agosto.

Dall'armistizio in quà le spese per Fiume hanno già oltrepassato, di certo, il miliardo. Questa cifra dice qualcosa da sola; fa capire subito che una parte non piccola di tale grossissima somma rappresenta un passivo di pura perdita, e dovrebbe anche persuadere chi non è ancora persuaso che la sistemazione della città e delo Stato deve essere ottenuta senza altri indugi e tergiversazioni che vogliono sempre dire, oltre tutto, un gran ballo di quattrini.

Il considerare la questione da questo lato non vuol dire mettere la prosa dove non ci dovrebbe essere altro che poesia, ma significa semplicemente introdurre la ragione là dove finora gli si è fatto pochissimo posto, lasciando che vi si sostituisse una interminabile sagra d'insincerità e d'insincerità politiche, le quali se vi hanno speculato sopra non hanno nulla da vedere col nobile contenuto di sentimento che c'è per tutti gli italiani nella questione di Fiume.

I conti, insomma, sono lì e parlano chiaro; mostrano che adesso si tratta di mettere a posto la partita, come va messa, senza deviare più d'una linea dalla giusta direzione per arrivare a concludere. Per mettersi in questa direzione bisogna anzitutto fissar bene il punto di partenza che, se si seguono i consigli dell'esperienza, consiste precisamente in questo: — nel semplificare e precisare le competenze di chi a Fiume rappresenta l'Italia.

A Fiume ci sono troppe autorità, troppi funzionari d'alto grado per i compiti reali di cui sono investiti, i quali ciascuno per sè, e nella massima buona fede, senza dubbio, si sentono portati a credersi i depositari del segreto per risolvere il problema e ad agire non secondo un piano concreto di direttive concordate, ma secondo le opportunità del momento, come ciascuno le vede dal canto suo sotto le suggestioni dell'ambiente dove vi sono finissime abilità per inventare sempre nuovi punti di vista miracolosi.

E così, mentre l'uno fa, l'altro disfa e si arriva fino al punto che istruzioni precise venute da Roma restano lettera morta perchè quella tale autorità o tal'altra che le ha ricevute giudica che non è il caso di darvi atto. Questo stato di cose va mutato decisamente, senza riguardo alle persone, data la gravità degli interessi in giuoco.

Scelga il Governo l'uomo adatto per la situazione, che sappia stare semplicemente al mandato e agisca in conseguenza senza deviare e tergiversare nell'esercizio diritto della sua responsabilità; un uomo che faccia intendere a partiti ed a persone che comunque ostacolano ancora la definizione del problema, come la loro opera, ove dovesse continuare nel vecchio giuoco, condurrà a conseguenze assai gravi, delle quali chi le ha provocate dovrà portare il peso.

Sono mesi e mesi che tutti s'è d'accordo nel riconoscere come non v'è altro mezzo per uscire dalla crisi se non nella costituzione di un governo regolare. Ebbene, al punto in cui siamo, non v'è altro da fare che dare un termine perentorio a codesta costituzione, senza sottostare a condizioni antilegali, senza concedere affidamenti esagerati oltre quelli che l'Italia ha sempre dati. Non c'è più da trattare, in una materia dove le trattative sono pretesti alla irresponsabilità politica ed anche civica, sono frutto di preoccupazioni e di mire meschinamente personali.

Chi vada a Fiume a rappresentare il Governo italiano con codesto mandato, non deve andarci per discutere, per ponzare su nuove combinazioni architettate a tavolino di caffè; deve andarci per chiedere decisamente l'adempimento di un impegno sacro e doveroso che hanno i fiumani verso l'Italia e verso se stessi: — quello di rientrare nell'ordine della loro libera esistenza, assicurata dai nostri grandi sacrifici.

Se da una parte c'è chi non perde nulla, o ci guadagna, a menare il can per l'aia; dall'altra c'è l'Italia che perde molto, e non soltanto a danaro. In ogni modo, diciamolo chiaro, non ci può essere ormai nulla di sentimento e d'idealità dalla parte fiumana nel trattenere l'Italia nelle reti poco lucenti d'una crisi come l'attuale. S'è detto sopra che occorre dare un termine perentorio e breve per la costituzione del Governo, dato che tutto il discutibile è stato discusso, tutto il ragionabile è stato ragionato e non c'è che da venire al fatto. Si intende che questo termine deve essere lo stesso che segna la missione del rappresentante del Governo italiano a Fiume per codesto preciso scopo. Fissato, senza mezzi termini, tale punto il resto verrà da sè. Se no i funzionari italiani, alti e bassi, continueranno a ballare a Fiume un girotondo dell'inconcludenza che non può avere più nulla di serio per nessuno e sotto nessun pretesto plausibile.

Italo Chittaro.

Per gli italiani caduti allo "Chémin des Dames"

PARIGI, 26.

E' sorto a Parigi, come in Italia, un Comitato per l'offerta di un ricordo al Cimitero militare italiano del *Chemin des Dames* (Marna) ove riposano più di 500 dei nostri eroici soldati.

La cerimonia è fissata per domenica 25 settembre nel Comune di Soupir, dov'è il Cimitero, distante circa 40 chilometri da quello di Bligny dove sono sepolti tremila italiani, ai quali tempo fa fu dedicata la cerimonia cui prese parte il gen. Albricci.

« Ma perchè i più umili debbono essere dimenticati? » — dicono giustamente le patronesse di questo Comitato pei caduti del *Chemin des Dames*, presieduto dalla contessa Bonin Longare ambasciatrice, dalla baronessa G. P. Brenna, dalla contessa Elena Nardini, dalla baronessa Maria Indelli, e che conta, fra i suoi membri, nomi cospicui della colonia italiana in Francia.

L'assassinio di Erzberger

BERLINO, 26.

L' « Agenzia Wolff » ha da Offenburg sul Meno:

L'ex-Ministro delle Finanze Erzberger, che soggiornava con la famiglia in una stazione termale della Foresta nera, è stato trovato assassinato questa mattina nella foresta sulla strada di Griesbach. Il corpo portava le tracce di 12 colpi di rivoltella.

La *Tribuna* si occupò giorni or sono dell'ex-Ministro delle Finanze tedesco e

dell'autorevole Capo del partito cattolico al « Reich ».

Erzberger, è stato per molti anni il *leader* del centro cattolico. Valendosi di questa sua posizione, negli anni primi della guerra egli tentò di cattivare alla Germania la simpatie degli Stati politici. Fu anche a Roma durante il periodo della neutralità; e molto fece dire la sua permanenza fra noi, temendosi che egli volesse, in altri ambienti, esercitare l'opera che negli ambienti politici esercitava Von Bülow.

Dopo la sconfitta della Germania, Erzberger tentò di fare il moderatore tra l'elemento pangermanista e nazionalista tedesco e la corrente social-democratica, la quale, spinta dagli avvenimenti, era salita al potere. Egli si preoccupava sopra tutto di impedire che la saldezza economica della Germania potesse essere compromessa e distrutta dalle conseguenze del disastro politico. Ma in quest'opera Erzberger non fu compreso dagli stessi tedeschi. I democratici diffidavano di lui come di un uomo il quale, abilmente e senza urtare nessuno, cercava di ricondurre lo spirito pubblico tedesco verso una ricostituzione monarchica. Erzberger fu attaccato; e ne ebbe dispiaceri; sì che preferì allontanarsi dalla vita politica.

L'attenzione del governo spagnuolo è rivolta al Marocco

MADRID, 26.

L'opinione pubblica ritiene che il Governo incontrerà difficoltà fin dai primi Consigli dei Ministri a causa di divergenze manifestatesi nello atteggiamento alla Camera di Lacierva e di Cambo.

Maura, rispondendo ad osservazioni di Cambo, ha dichiarato che l'azione del Governo si limiterà pel momento alla questione del Marocco, rinviando a più tardi gli altri problemi.

Il trattato di pace tra Germania e Stati Uniti

BERLINO, 26.

Il trattato di pace tra la Germania e gli Stati Uniti è stato firmato ieri alle 17 al Ministero degli Esteri dal dott. Rosen, Ministro degli Esteri dell'Impero per la Germania, e da Dresel, Commissario degli Stati Uniti a Berlino, per l'America.

Esso è composto di tre articoli e di 1200 parole, interamente in inglese.

La Germania desiderava altresì una redazione in lingua tedesca, ma il Governo americano non ha aderito. Si tratta, nel complesso, di un vero e proprio trattato di pace, che dà agli Stati Uniti tutti i diritti contenuti nel Trattato di Versailles.

Questo trattato di pace tedesco-americano, dichiara nel suo articolo 1.o:

« La Germania si impegna ad assicurare agli Stati Uniti quanto segue: gli Stati Uniti avranno il possesso e il godimento di tutti i diritti, privilegi, indennità di riparazioni e vantaggi enunciati in particolare nella risoluzione comune del Congresso degli Stati Uniti del 2 luglio 1921, compresi tutti i diritti e vantaggi contenuti nel Trattato di Versailles a profitto degli Stati Uniti e di cui gli Stati Uniti avranno pieno godimento, senza tener conto del fatto che questo trattato non è stato ratificato da essi ».

L'art. 2 segnala tra l'altro nel paragrafo primo, che i diritti e i vantaggi fissati nel Trattato di Versailles a vantaggio degli Stati Uniti, e di cui gli Stati Uniti avranno il possesso e il godimento, sono contenuti nella sezione 1, parte 4., e nelle parti 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14 e 15.

Il secondo paragrafo dell'art. 2 dichiara che gli Stati Uniti non saranno vincolati alla stipulazione della parte prima del Trattato di Versailles, compreso quello che è dichiarato nell'art. 1. del presente accordo, nè dalle stipulazioni del Trattato di Versailles, che si riferiscano allo statuto della Società delle Nazioni. Gli Stati Uniti non saranno vincolati da nessuna misura presa dal Consiglio della Società delle Nazioni, a meno che non ne diano il loro consenso.

Il terzo paragrafo dell'art. 2 stipula che gli Stati Uniti non assumeranno nessun impegno derivante dalle disposizioni della parte seconda e terza della sezione seconda, fino all'ottava della parte quarta e della parte ottava del Trattato di Versailles.

Il quarto paragrafo dell'art. 2 dichiara che mentre gli Stati Uniti hanno il diritto di sedere nella Commissione delle riparazioni in conformità alla parte ottava di Versailles, come pure nelle altre Commissioni che si potessero istituire, basandosi sul Trattato di Versailles, gli Stati Uniti non sono obbligati a partecipare a nessuna di queste commissioni, a meno che non lo vogliano.

Il paragrafo quinto dell'art. 2 dichiara che i diritti previsti dall'art. 440 del Trattato di Versailles, in quanto si riferiscono a nuove decisioni da prendersi dagli Stati Uniti, comincieranno a decorrere a partire dall'entrata in vigore del presente trattato.

L'art. 3 dichiara che il presente trattato dovrà essere ratificato in conformità degli statuti costituzionali delle due potenze firmatarie, ed entrerà in vigore non appena sarà stato proceduto allo scambio dei documenti di ratifica. Questo scambio deve aver luogo a Berlino entro il più breve tempo possibile.

L'incontro di Wiesbaden

PARIGI, 26.

I colloqui di Wiesbaden, non dureranno, pare, più di 48 ore. Loucheur aveva tenuto prima ad assicurarsi dell'approvazione del gabinetto belga, che pare sia incondizionata. A Wiesbaden si dovrà trattare anche delle ricostruzioni. Nei circoli autorevoli si crede fermamente alla possibilità di un accordo definitivo. E' certo tuttavia che molti punti di questo accordo dovranno essere sottoposti alla ratifica della Commissione delle riparazioni alla quale il Governo francese ha del resto già trasmesso i suoi progetti al riguardo.

Intanto si incalzano nella stampa francese, anche negli organi meno dediti alla critica dell'azione governativa, gli appelli a un passo che rimetta sul tappeto l'accordo finanziario del 13 agosto, in cui l'opinione pubblica francese vede lesi i suoi diritti. E' vero che il Governo francese non ha dato la sua ratifica, ma non basterebbe invocare questo argomento, si dice, che non farebbe che dilazionare l'applicazione della convenzione.

Quello che occorre — secondo il *Temps* — è di domandare agli Alleati se intravedano un rimedio all'infuori di quello che consiste nel formare un fondo di riserva in cui entrerebbe il primo miliardo di marchi oro. Chiunque segue la questione delle riparazioni — prosegue il *Temps* — divida o combatta le idee di Keynes, constaterà necessariamente che la Germania non potrà assolvere, senza incidenti, durante i primi anni almeno, i pagamenti sui quali si contava. Attualmente la Germania si indebita all'estero per operare i versamenti. Ma essa non troverà indefinitamente dei prestatori, e i prestatori che ha già trovato vorranno essere rimborsati. Ci si incamminano — conclude il giornale — verso complicazioni inesplicabili.

Italia e Germania

BERLINO, 26.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* torna ad occuparsi della politica estera italiana, per correggere certe interpretazioni date in Italia a un suo precedente articolo.

« L'Italia — dice il giornale — non ha bisogno di curarsi della simpatia o antipatia, ed è oggi abbastanza forte per una politica indipendente. Questo non può avere altro scopo che assicurare l'equilibrio europeo, lo scopo a cui mirò sempre l'Inghilterra. Gli italiani nulla hanno da temere da una risorgente Germania ».

Il giornale semi-ufficioso nega l'esistenza di un irredentismo nel Tirolo meridionale, e afferma che è fantastico dire che la Germania vuole assorbire economicamente l'Italia. « Se intraprenditori italiani e tedeschi si sforzano di trovare un comune campo di azione, ciò non significa che la parte tedesca debba prevalere e i partecipanti italiani lo sanno perfettamente ».

Il giornale parla poi dell'interesse dell'Italia come dell'Inghilterra e della Germania a non lasciar prendere alla Francia una posizione egemonica in Europa.

La delegazione polacca di Rosemberg per l'unione alla Germania.

BERLINO, 26.

La situazione in Alta Slesia è molto tranquilla. I giornali attribuiscono oggi una importanza piuttosto esagerata alla Delegazione polacca giunta a Berlino dal circondario di Rosemberg con lo scopo di pregare gli Ambasciatori delle Potenze Alleate affinchè il loro circondario rimanga alla Germania.

Si apprende che nel medesimo circondario di Rosemberg alla metà di agosto è divenuto un plebiscito privato indetto dagli stessi abitanti, il risultato del quale fu naturalmente che la grande maggioranza della popolazione si pronunziò per l'unione alla Germania.

Mandano da Oppeln al *Wolff Bureau* che secondo un comunicato della Commissione Interalleata, le spese di occupazione dell'Alta Slesia si elevavano all'8 agosto a marchi 7.500.000.000.

La soppressione dello stato di assedio in Alta Slesia?

LONDRA, 26.

La *Voce del popolo* dell'Alta Slesia annuncia che la soppressione dello stato d'assedio nell'Alta Slesia è imminente.

Una conferenza ad Oppeln fra i delegati Alleati.

VARSAVIA, 26.

Mandano da Oppeln che ha avuto luogo colà una conferenza tra i rappresentanti della Commissione Interalleata e il presidente del Consiglio popolare Rimer. Si è discusso del ritorno dei profughi polacchi. Rimer ha domandato che siano rinforzati i distaccamenti interalleati nei distretti occidentali dell'Alta Slesia, specialmente nelle campagne, altrimenti il ritorno dei polacchi è impossibile. La tranquillità regna solamente nei distretti industriali dove i distaccamenti francesi ed inglesi si trovano in numero sufficiente. Al contrario nei distretti agricoli si verificano continuamente assalti, assassinii, saccheggi commessi dalle bande tedesche contro la popolazione polacca. Se lo stato di cose attuale dovesse continuare il Consiglio popolare perderebbe la sua autorità, poichè è impossibile tenere a freno la popolazione polacca con niente altro che con delle promesse tedesche.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La "Torre di Pascoli„ a Roma

Il prof. Randone, il «maestro delle mura», ha avuto l'idea di dedicare al culto pascoliano una delle torri della cinta di Belisario; e ne ha interessato il Comune di Roma, cui forse arriderà la proposta. Il Randone, che in silenzio, da anni, per un disinteressato apostolato di bene, guida i bimbi poveri di Roma alla contemplazione del bello, in una scuola di bontà e di serenità, ha diritto di essere ascoltato. Egli indirizza perciò a Corrado Ricci la seguente lettera aperta:

Carissimo professore,

L'essere voi cultore delle nostre bellezze e l'avere scritto dei bimbi e delle loro espressioni d'arte, ci dà affidamento che raccoglierete un altro slancio d'amore vitale che da questa torre delle Mura parte. Raccoglierlo però non con buone parole, che a nulla servirebbero, ma organizzando subito o meglio, lasciando a noi libertà di azione. In Italia lo stile è bello, la frase è facile, ma spesso le parole restano senza compimento d'opera: diteci solo fate, ciò è bello, è buono: non vi chiediamo altro.

Noi vogliamo sulle Mura, così maltrattate e per le quali verrà il bel giorno in cui si risolverà il problema delle «botteghe», subito, ora, aprire la casa di Pascoli; anzi, la Torre di Pascoli. Una torre dove viva l'anima del Poeta, così semplice e per questo così incompreso; dove le cose più umili e le più povere, vengano raccolte e presentate come espressione migliore del Dio; dove si formi, si plasmi, si riporti l'anima del bambino, e l'animo dei grandi ad un ottimismo, ad una fede, ad una necessaria gioia. La Torre di Pascoli, dove si legga anche senza commentario il Poeta; si legga da una voce chiara di giovinetta senza tanta scuola di declamazione; una torre innanzi alla quale si senta il desiderio di salire, di restare raccolti nella cripta, a vedere oscillare una spirale un fiore sul cielo, una luce dorata; e che questa casa di tutti sia curata da cento mani, e non con soli mezzi materiali, ma che domani voi le doniate un volume del suo Poeta e la bimba povera porti un fiore di campo e dia un'ora del suo tempo per rassettare, per accomodare.

Nessuno deve dare denaro, se non che in principio ci sarà chi si curerà dell'adattamento e sarete voi per mezzo del Comune ed anche del Ministero: adattamenti principali, che il resto verrà in seguito col concorso di tutti. Sarà come la nostra Scuola d'Arte educatrice, a tutti libera, a tutti aperta: tempio dove si pregherà senza parole, dove sarà facile rientrare nel cerchio di luce dal quale proveniamo. Certo voi dovete appoggiare la cosa, eliminando le lungaggini burocratiche, uscendo, se è necessario, dalla legge. La stampa ci aiuterà e il popolo di Roma e non di Roma solamente saprà mantenere con poco, e ciò che più conta, la lampada accesa.

La Torre di Pascoli sorgerà innanzi ad un grande ritrovo mondano, dove facilmente le nostre giovinette dimenticano la quiete della casa per un tè più o meno gustato — sarà un dolce rimprovero — sappiamo che la bontà sempre vince e una parola buona anche se oggi non è ascoltata e derisa, sarà ricordata nel tempo e non perduta.

Il Maestro delle Mura.

I lavori della Giunta

Per la Russia

Ieri la Giunta Municipale ha deliberato in ordine alla seguente mozione, presentata giorni sono dai consiglieri Dalla Seta e Camurali:

«I sottoscritti, al grido di soccorso che la Repubblica russa federativa dei Soviety lancia al mondo intero per salvare un popolo dall'orribile flagello della carestia — come anni addietro, come altre volte — dalla fenomenale siccità, che ha distrutto raccolti d'immense regioni; invitano l'On. Sindaco e l'On. Giunta a voler, coi poteri che la legge a loro conferisce nel silenzio del Consiglio, ora in vacanze, concorrere nel modo migliore e più rapido, a sollevare le tragiche miserie della carestia in Russia, associando il nome e il contributo di Roma all'opera di solidarietà internazionale, ed ha stabilito che non appena risulti che sia stata presa una iniziativa [illegible] apolitica, ispirata esclusivamente a scopi di solidarietà umana ed alla quale il Governo russo assicuri tutte le garanzie per una distribuzione che vada effettivamente a sollievo dei miseri, Roma — coerente alle sue tradizioni — non mancherà di sentire ed adempiere il dovere umanitario di concorrere a lenire le tremende sofferenze che colpiscono anche tante innocenti vittime».

Per i profughi provenienti dalla Russia

Il Sindaco Valli, in considerazione che numerosi profughi italiani cominciano a venire dalla Russia e che non poche famiglie già trovansi in Roma, in condizioni di estremo bisogno, ha costituito un Comitato, composto di consiglieri comunali, di presidenti di Istituti di beneficenza e di alcune signore, per provvedere immediatamente all'opera di soccorso a favore di questi nostri connazionali.

Il Comitato ha tenuto oggi in Campidoglio la sua prima riunione, sotto la presidenza del Sindaco, ed ha preso opportune decisioni in ordine all'immediato ricovero e all'assistenza dei profughi, nonchè alla erogazione di un primo sussidio ieri deliberato dalla Giunta.

Negli spacci Talacchi

Da domani, sabato, oltre alla eccellente carne fresca, sarà messa in vendita squisita vitella speciale, macellata pure in Roma, ai seguenti vantaggiosi prezzi: spezzatino lire 9.50 al kg.; magro con osso lire 12; senz'osso lire 17.

I passaporti per l'Italia

Il Ministero degli Affari esteri in seguito a vivo interessamento della Associazione Movimento Forestieri per quanto riguarda il movimento dei forestieri nel Trentino e le formalità dei visti ai passaporti, le cui difficoltà sono state lamentate dal Consiglio Distrettuale Concorso Forestieri di Riva sul Garda, ha dato formale assicurazione di avere già da tempo impartite istruzioni ai RR. Agenti all'estero nel senso di facilitare il movimento degli stranieri che recansi in Italia per turismo e per ragioni di salute, dichiarando che non risulta che speciali difficoltà siano state opposte nel rilasciare i visti ai passaporti, specialmente in favore dei cittadini degli Stati dell'Intesa.

Maggior prudenza è naturalmente usata dai nostri RR. Agenti in Germania e negli altri Stati ex nemici in generale e ciò per evidenti ragioni di ordine pubblico.

Un ufficio interprovinciale

per il collocamento di mano d'opera agricola

Nel giugno scorso, ad iniziativa della Federazione Laziale dei Lavoratori della Terra, ebbe luogo in Roma un convegno di rappresentanti di organizzazioni operaie e contadine e di alcuni comuni del Lazio per trattare l'importante problema del reclutamento e il collocamento della mano d'opera agricola.

In quella riunione, su apposita relazione dell'on. Monici, si addivenne alla nomina di una Commissione con l'incarico di compilare un progetto tecnico-finanziario per la costituzione ed il funzionamento di un Ufficio di collocamento.

A far parte della Commissione furono chiamati l'on. Monici per la Federazione lavoratori della terra, Augusto Bonelli della Confederazione Camerale del lavoro, il cav. Antonio Provenzani, direttore dell'Ufficio provinciale per il collocamento e la disoccupazione, l'avv. Carlo Rocco, direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, ed il cav. dott. Alberto Mancini, direttore dell'Ufficio municipale del lavoro.

Ieri, dopo alcune sedute, ove furono trattati i diversi elementi necessari alla nuova istituzione, la Commissione ha definitivamente approvato lo schema di Statuto-regolamento ed il piano finanziario per farne oggetto di una relazione alle rappresentanze di cui sopra.

Il progetto è suddiviso in quattro parti, e cioè: 1. Impianto ed organizzazione; 2. funzionamento, 3. servizi accessori; 4. spese

L'Ufficio e le sue sezioni di corrispondenza dovranno funzionare nelle località nelle quali abitualmente sostano i contadini, e dove attualmente si verifica il mercato del lavoro.

Sarà istituito un Ufficio Centrale in Roma, degli Uffici locali in Provincia. Il primo provvederà al collocamento della mano d'opera agricola nell'Agro Romano, gli altri, oltre questa funzione, dovrebbero raccogliere le offerte di lavoro e provvedere all'avviamento dei lavoratori nelle zone indicate. Tre principali Uffici locali saranno istituiti in Provincia, uno per la vallata dell'Aniene, con sede a Tivoli e Subiaco, uno per i Castelli Romani con sede a Frascati, un terzo nella Palude Pontina con sede a Sezze o Piperno.

Speciali Uffici di corrispondenza saranno costituiti nelle Provincie di Terra di Lavoro, Ancona, Pesaro Urbino, Teramo, Chieti e Perugia, valendosi dell'opera degli Uffici locali del Lavoro, delle Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione e delle Cattedre Ambulanti di agricoltura. Per la Provincia di Aquila che costituisce il perenne serbatoio della mano d'opera agricola che si reca nel Lazio, sarà creato uno speciale Ufficio di reclutamento.

All'Ufficio interprovinciale presiederà una Commissione dei rappresentanti degli Enti pubblici contribuenti interessati al funzionamento e cioè la Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione, l'Ufficio provinciale del lavoro e l'Ufficio comunale del lavoro. La Presidenza dovrà essere assistita da una Commissione consultiva a base paritaria e di nomina delle organizzazioni di classe, padronali e operaie.

Martedì 30 corrente, alle ore 10,30 precise, nei locali della Confederazione Generale del Lavoro, in via Pier Luigi da Palestrina 8, si riunirà il Convegno degli Enti interessati a cui verrà presentato il progetto.

Corsi di moto-coltura

Nella seconda quindicina di settembre e nel mese di ottobre del c. a. sotto gli auspici del Ministero di Agricoltura, avranno luogo due o più corsi di moto-coltura, teorico-pratici, presso l'officina-Scuola delle Capannelle della durata di giorni 20 caduno.

Tutti coloro che desiderano frequentarli debbono inviare apposita domanda in carta semplice alla *Cattedra di Agricoltura di Roma, Piazza Foro Traiano n. 1*, prima del 15 settembre prossimo.

Coloro che presenteranno il certificato di povertà rilasciato dal Sindaco potranno godere di una diaria di L. 3, più l'alloggio gratuito in camerata.

Potranno inscriversi a detti corsi i cittadini del Regno aventi compiuti gli anni 18 e non superato i 40.

Pro Montibus

Il giorno 28 corrente, coll'intervento del generale Grazioli, del comandante del Corpo d'Armata, e di altre autorità militari, nonchè di S. E. il Ministro dell'Istruzione, ed eventualmente di quello dell'Agricoltura, avrà luogo una visita al Campo dei Giovani Esploratori Italiani in Val Fondillo nel Parco Nazionale d'Abruzzo, che sta istituendo la Commissione per i Parchi Nazionali e la tutela della flora e della fauna italiane alla Federazione Pro Montibus.

La ricerca dei dispersi di guerra

Ci viene comunicato:

Dopo il comunicato ministeriale riprodotto giorni sono da tutta la stampa quotidiana «L'Associazione Nazionale fra le famiglie dei dispersi in guerra, sente il dovere di uscire dal dignitoso riserbo che si era imposto per porre i fatti nella loro vera luce. E' pertanto il Comitato Centrale afferma che:

a) Si può abbondantemente documentare che nessuno interessamento posero gli uomini di Governo a risolvere il doloroso problema della ricerca dei dispersi in guerra e che ostilità fu sempre manifestata in modo evidente da parte degli organi competenti del Ministero della Guerra.

b) Le ricerche in Ungheria ed in Jugoslavia furono affidate ad una sola commissione Mobile composta di due persone un ufficiale ed un fiduciario dell'Associazione. Detta commissione in Ungheria, aiutata da quelle Autorità Consolari Italiane, «potè identificare 3000 morti», non potè compiere la sua missione in Jugoslavia per la decisa avversione della nostra Autorità diplomatica di Belgrado che si oppose recisamente all'opera di ricerche riuscendo finalmente ad ottenere dagli Organi Centrali che la Commissione fosse richiamata in Italia; cosicchè le ricerche in Jugoslavia *non sono state ancora compiute*.

c) L'Ufficio competente presso il ministero della Guerra fa una distinzione inutile ed artificiosa fra i dispersi in prigionia e dispersi in combattimento, quasi che le ricerche dovessero compiersi per quelli e non per questi e non fosse eguale l'angoscia delle famiglie dei cinquantamila dispersi.

d) Le altre Nazioni anche le più piccole, hanno fin da tempo compilato quelle ricerche in tutto il teatro della guerra e mentre in Russia non siamo riusciti a poter ricercare i nostri dispersi, che in quella Nazione sono numerosi ed assolutamente impossibilitati a rimpatriare, l'Austria che ha mezzi assai più limitati che non il nostro paese è riuscita a penetrare in Russia per ricercare i suoi soldati dispersi che sono segnalati di passaggio per Udine diretti a Trieste in quattro treni speciali.

e) ancor oggi i competenti organi burocratici non dimostrano nessun desiderio per porre fine a codesto penoso e doloroso stato di cose e che lo spirito di avversione rimane costantemente lo stesso sicchè essendo esaurita la sopportazione di tante sfortunate famiglie italiane, noi denunziamo all'opinione pubblica codesta indegnità chiedendo agli uomini politici che oggi governano il nostro Paese il loro affettuoso ed umano interessamento perchè questa opera di giustizia sia compiuta e perchè l'Italia non voglia tenere il triste primato di aver, sola, voluto abbandonare i figli che l'hanno servita e che noi gli abbiamo sacrificato».

ASTERISCHI

«Per un'intesa economica politica italo-ukraina»

Intorno ad una intesa economica e politica italo-ucraina, pubblica un interessante sostanzioso opuscolo il conte Gastone M. Franceschini, nel quale egli dimostra lucidamente la convenienza economica e politica dello stabilirsi di relazioni commerciali permanenti ed organizzate fra l'Italia e la Repubblica Ucraina. (Tip. Battarelli — Roma).

E il Franceschini fa bene ad insistere sulla necessità di questi rapporti, poichè l'Ucraina fra tutti gli aggruppamenti sociali sorti dalla guerra e dalla rivoluzione russa ha maggiori probabilità di riassetto, è uno dei paesi più fertili d'Europa e possiede abbondanti ricchezze minerali ed è al primo posto come nazione agricola. Basti dire che la superficie coltivata rappresenta il 53% della superficie totale del territorio.

La produzione agricola in generale aveva all'inizio del secolo una media annuale di 150 milioni di quintali solo per il frumento, la segala e l'orzo, cioè superiore a tutti i paesi d'Europa.

Questa produzione potrà certamente essere aumentata quando l'Ucraina entrerà come un fattore indipendente e potente nel mercato mondiale. Gli aratri e le macchine agricole moderne troveranno certamente acquirenti quando saranno portate sul mercato interno ukraino; già oggi i contadini pagano prezzi favolosi per ogni sorta di strumenti agricoli.

Riguardo alla produzione mineraria, il Franceschini, dimostra a base di statistiche che la produzione del carbone, se fosse seriamente organizzata, potrebbe essere sufficiente ai bisogni del Paese e potrebbe forse aver luogo anche un'esportazione.

Per esempio, il ricco bacino del Donetz, rappresenta un eccezionale e ricco assortimento e di carboni di tutte le qualità.

E non è chi non veda l'importanza di tutto e il giovamento che ne verrebbe all'Italia.

Arrivi e partenze

Iersera col diretto di Milano è partito il comm. Eugenio Buggiano Pico, che si reca in Russia — come già abbiamo annunciato — in missione.

Erano a salutarlo numerosi amici ed il capo della missione commerciale russa in Italia ing. Worowski.

Grande concorso ippico a Livorno

Sabato avrà luogo la prima giornata del grande Concorso Ippico organizzato a Livorno dalla nostra Associazione Movimento Forestieri sotto il Patronato del Conte di Torino.

La prima prova si svolgerà per la categoria militare sopra un percorso di 1200 metri con otto ostacoli; possono parteciparvi gli ufficiali in servizio attivo con cavalli di proprietà; seguiranno le categorie di Precisione, di Presentazione, di Velocità e di Elevazione nei giorni di lunedì 29 e martedì 30 agosto, per cavalli di ogni età, razza e paese.

I premi raggiungono in complesso lire 125 mila date dall'Associazione Movimento Forestieri.

Alla Categoria Militare sono rappresentati i reggimenti di Cavalleria Piemonte Reale, Novara, Alessandria, la Scuola di Cavalleria di Pinerolo, il 13.o Artiglieria Campale Pesante, il 7.o ed il 20.o Artiglieria da campagna la legione territoriale RR. CC. di Roma, il deposito allevamento cavalli di Cecina.

Il Conte di Torino assisterà allo svolgimento delle interessanti gare.

L'Ispettore Generale della Cavalleria, l'illustre generale barone Altoldi di Robbiate ha cortesemente accettato di assumere la Presidenza della Giuria.

Borse di studio ad orfani di guerra

L'Associazione Nazionale fra insigniti di onorificenze per borse di studio ad orfani di guerra ha aperto un concorso per l'assegnazione di 16 borse di L. 500 ciascuna per l'anno scolastico 1921-1922.

Le domande per l'ammissione al concorso corredate dei prescritti documenti devono essere presentate entro il 15 settembre 1921 alla Sede Centrale di Milano, Piazza del Duomo N. 25 — o alla sede del Comitato di Roma, Via Catalana N. 1 — presso il prof. cav. Sabbatino Sestieri; Per informazioni rivolgersi al Consigliere Segretario cav. uff. Ugo Lauretti — Circo Agonale n. 36.

All'Associazione Artistica Cultori Architettura

La mostra dei progetti presentati al concorso per tipi di villini da erigersi in Anzio, bandito dalla Società Nuova Anzio (S. A. N. A.) sotto gli auspici di questa associazione si aprirà nella sede sociale (Via degli Astalli n. 19 Palazzo Altieri) il giorno di Sabato 27 agosto 1921 alle ore 16.30 e rimarrà aperta tutti i giorni dalle 16.30 alle 20.30, fino al 5 Settembre. La S. V. è pregata d'intervenire.

Vendite di lavori femminili

Il Segretariato Municipale di Assistenza Femminile ci comunica un'altra sua ottima iniziativa.

A cominciare dal prossimo ottobre, e per la durata di una settimana in ciascun mese, organizzerà delle vendite di lavori femminili. Con ciò esso intende creare un libero e rapido sbocco al lavoro a domicilio, lavoro al quale possono dedicarsi tutte le donne alle quali, la grave crisi della disoccupazione, toglie la probabilità di trovare nuovi impieghi. Il lavoro femminile oggi può espletarsi nelle forme più varie: Abbigliamento, biancheria personale, della casa, decorazione, ecc. Ogni vendita costituirà anche una piccola ordinata ed organica mostra, nella quale si potranno acquistare a prezzi diretti di produzione, oggetti di ogni specie dovuti all'abilità ed al buon gusto di ogni genere di lavoratrici.

Per schiarimenti e regolamenti rivolgersi al segretario di Assistenza Femminile, Piazza S. Nicola de' Cesarini 56, p. 2.o, ogni giorno feriale dalle 10 alle 12.

Dalle voci degli animali nella lingua italiana

Quest'opera, piccola di mole ma grande di pregio, sarà di certo accolta con somma soddisfazione dagli studiosi della nostra bellissima lingua, di cui viene a mostrare la ricchezza nei vari e molteplici verbi riferentisi alle molteplici e varie voci degli animali. Son quasi cento gli animali enumerati, tra quadrupedi e volatili, che hanno nella nostra lingua il verbo proprio e particolare per esprimerne la rispettiva voce. E i verbi addotti appartengono tutti, o quasi tutti, all'uso vivo della Toscana, dove il Mastalloni di San Nicola li ha colti dalla bocca stessa del popolo. Ad accrescere il pregio dell'opera l'autore ha messo a riscontro de' verbi italiani quelli dell'idioma del Lazio»; come per mostrare che l'una lingua può bene stare al paragone dell'altra. E infine ha arricchita l'opera di note filologiche, che mostrano l'alta sua competenza in tali materie, già da lui trattate in altri lavori.

Di là dal Ponte

L'Arcivescovo di Bologna.

E' viva l'attesa per la successione del cardinal Gusmini, arcivescovo di Bologna, morto fra il compianto unanime. Si dice che la scelta possa cadere su quel Vicario generale, mons Pranzini, a cui il Papa ha telegrafato il suo dolore per la morte dell'illustre defunto e suo amico; ma d'altra parte si dice che monsignor Pranzini è da troppo breve tempo prelato per poter avere una nomina così alta. Essa — si dice nei circoli vaticani — sta molto a cuore al Pontefice: forse rappresenterà una sorpresa.

Intanto si rammentano le alte doti dell'estinto e specialmente un episodio che, quando avvenne, fu poco compreso.

Pochi mesi or sono quando la casa del martire Giulio Giordani fu allietata dal vagito di una bambina, il cardinale Gusmini si fece promotore di una funzione religiosa che non da tutti fu compresa. Dalla sala del Consiglio comunale, ove l'eroico mutilato fu assassinato dai senza patria, la piccina doveva levare il ramoscello di ulivo e conciliare le classi ed i partiti. Il simbolo non fu compreso e mentre dal balconi e dai portici la folla gettava fiori sulla tenera creatura, nei rioni proletari la teppa gridava: «Dove è Giordani?» facendo seguire il nome glorioso da un verso volgare.

L'*Avvenire d'Italia* pubblica un notevole episodio recente, che risale al principio dell'anno scorso, quando avvenne l'eccidio di Palazzo d'Accursio.

Una sera, alla porta della residenza arcivescovile, il campanello suonò con febbrile ed insueta insistenza. Il cardinale in compagnia del suo giovane segretario, consumava la parca cena. Chi andò ad aprire tornò a riferire che un giovane sconosciuto dall'aspetto poco rassicurante, desiderava di essere ammesso subito alla presenza del cardinale per motivi di assoluta ed improrogabile urgenza.

Non era prudente venire a contatto con quello sconosciuto che appariva molto agitato e poteva essere anche un male intenzionato. Il cardinale fece rispondere che se l'individuo voleva assolutamente parlargli tornasse all'indomani. Qualche secondo dopo il cameriere tornò recando in mano un fascicolo manoscritto, con questa risposta:

«Dite al cardinale che devo vederlo subito. Fategli leggere questo. Se leggerà non avrà difficoltà a ricevermi».

Il cardinale lesse. Lesse inorridito e subito ricevette il poco rassicurante giovane, un anarchico militante, che affermava di aver avuto l'incarico di sopprimere alcune fra le più influenti personalità cittadine. Nel fascicolo era la prova non dubbia dell'incarico avuto. Quello che passò fra i due, il giovane violento dai capelli neri arruffati, dall'occhio truce ed il vecchio nobile sacerdote, è un mistero. L'attentato non ebbe luogo.

Della attività letteraria del defunto cardinale si ricorda: un *Sommario storico della letteratura italiana*, una *Vita spirituale*, le *Omelie popolari*, *La missione sociale del clero*.

Chiesa e Stato.

Una agenzia assicura che la pubblicazione del libro raccogliente gli scritti che hanno sinora trattato della questione dei futuri rapporti fra Stato e Chiesa in Italia, non sarebbe stata fatta dall'ufficio stampa del Ministero degli esteri, senza che il Vaticano ne avesse avuto una preliminare conoscenza.

La prova della esattezza di questa informazione — dice la nota — è data dal tono con cui la stampa cattolica ha preso atto della pubblicazione stessa.

E' evidente che se questa fosse giunta inattesa o venisse giudicata inopportuna o meno che conveniente, l'atteggiamento degli organi della stampa vaticana o popolare sarebbe stato ben diverso.

In proposito possiamo aggiungere che le numerose richieste del libro hanno in soli quattro giorni, esaurita l'edizione. Siamo inoltre informati che l'editore, per soddisfare le continue richieste che gli pervengono, sta attualmente provvedendo ad una ristampa di libro.

L'*Osservatore Romano* dava, in realtà lo annuncio della pubblicazione in parola con poche parole, evidentemente tendenti non solo a non esprimere il minimo giudizio sulla pubblicazione ma per ben precisare che di essa aveva preso conoscenza dai giornali, ciò che rivela una preoccupazione che potrebbe far pensare... il contrario. Dice l'*Osservatore*:

«I giornali recano che il Ministero degli esteri ha pubblicato un opuscolo contenente tutti gli articoli apparsi recentemente nei giornali italiani ed esteri riguardanti la questione romana. Il Ministero degli esteri ha raccolto senza commenti le opposte opinioni della stampa, aggiungendovi anche il testo dei discorsi pronunciati alla Camera dagli on. Mussolini, Tovini e Rocco.

La Gioventù Cattolica.

Il 3 del prossimo settembre comincerà il grande congresso promosso dalla Gioventù cattolica italiana, per celebrare il cinquantenario della sua fondazione. I congressisti saranno numerosissimi. Si fanno cifre straordinarie: 70 e 80 mila; ma data la difficoltà per gli alloggi il numero sarà assai inferiore; si dà per certa la cifra di 20 mila. Tra questi saranno molti delegati delle associazioni cattoliche giovanili dell'estero, perchè in quei giorni — come è noto — saranno gettate le basi di una Confederazione internazionale della gioventù cattolica.

Mancherà però la grande parata esterna di queste forze, poichè il congresso doveva coincidere con la traslazione della salma di Leone XIII dal Vaticano al Laterano, traslazione che come ieri dicemmo, è stata rinviata *sine die*.

Alcuni "exquatur„

Il Governo italiano ha dato stamane lo *exequatur* alle seguenti nomine pontificie: Mons. Zafferani ad amministratore apostolico di Terni; mons. Francesco Maria Berti ad amministratore apostolico di Narni; mons. Fortunato Maria Farina ad amministratore apostolico di Foggia; mons. Lualdi ad amministratore apostolico di Cefalù; mons. Galata ad amministratore apostolico di Gerace; mons. Iacono a vescovo di Caltanissetta; mons. Cribellato a vescovo di Nicotra e Tropea.

Il Card. Ratti a Lourdes.

Il cardinale Ratti, nuovo arcivescovo di Milano, ha stamane presentato al Papa, un gruppo di pellegrini che prenderanno parte al pellegrinaggio italiano a Lourdes, che partirà da Ventimiglia il 29 corrente, e che egli guiderà.

Il Governo italiano ha messo a disposizione del cardinale Ratti un vagone salone da Roma a Lourdes.

Conversioni clamorose.

L'*Agenzia Cattolica internazionale* della stampa annunzia la conversione al cattolicismo del monastero anglicano delle suore del San Salvatore ad Hayes presso Londra. Dopo il passaggio al cattolicismo della Badia dei Benedettini di Coldy nel 1913, è questa la conversione che si ricordi di recente.

L'Internazionale Cooperativa Cristiana a Roma

Abbiamo da Zurigo:

Nel solenne Congresso Cooperativo di Zurigo che ha avuto luogo in questi giorni, ad iniziativa della Confederazione Cooperativa Italiana, ed al quale hanno partecipato numerosi delegati di tutte le organizzazioni cooperative cristiano-sociali d'Europa, è stata proclamata la costituzione dell'Internazionale Cooperativa Cristiana ed è stata scelta a sua sede la città di Roma.

La voce del pubblico

La burletta dei ribassi

Lo sconto che fu stabilito tempo fa nell'accordo con i fascisti del 10 e 15 % etc., mette oggi un negoziante al ricevere di ogni articolo, nella condizione di gravare il costo della merce, oltre la sua percentuale di guadagno, del 16 % circa (cito il caso dello sconto 15 %) per poter scalare sul prezzo globale di vendita il 15 %. Ora accade precisamente questo che molti articoli verrebbero ad essere esposti con un prezzo maggiore di quello segnato prima della concessione dello sconto, in modo che quel pubblico che passa giornalmente davanti alle vetrine di un negozio, potrebbe ricevere a prima vista una cattiva impressione sulla serietà del negozio stesso.

Per evitare ciò e per dare la sensazione materiale di un qualche effettivo ribasso, il negoziante è costretto a depurare l'articolo dello sconto del 15 % ed a scrivere già sullo stesso segnato in vetrina: Netto di sconto, depurato di sconto ecc.

Ed infatti girando per Roma si può benissimo osservare che su quasi tutti gli oggetti esposti c'è un cartellino di questo genere, mentre nelle vetrine troneggia a stridente contrasto il cartello: D'accordo col Fascio... si concede lo sconto del....

E' evidente che questo sconto va morendo giorno per giorno, ma per evitare spiacevoli incidenti e tanto per la sincerità sarebbe bene che tutti i negozianti applicassero i prezzi netti e togliere dalla vetrina quei cartelli indici e concessori di uno sconto al pubblico che non è più uno sconto.

La ringrazio della ospitalità.

Un negoziante assiduo lettore.

Ci piace la franchezza del negoziante assiduo. Ma che ne pensano la Commissione provinciale dell'equo prezzo e le Commissioni rionali di vigilanza? E' possibile, o meglio è permesso, che i negozianti persistano a ricorrere a così antipatici e indegni espedienti? O è anche lecito che, dopo aver riconosciuta la possibilità di praticare qualche ribasso, codesti ribassi siano stati subito ringoiati?

Ripetiamo: raccomandiamo la cosa alla oculatezza, se non proprio della Commissione arbitrale, Pdot solerte rappresentante comunale in quella Commissione.

Per il prolungamento della linea 20

Mentre tutte le linee si prolungano, non so perchè non si è potuta ancora prolungare la linea 20 che dovrebbe congiungere i Prati con il Trastevere. Eppure si era promesso il prolungamento di tale linea fin dallo scorso aprile. Anche la Giunta aveva approvato tale prolungamento. Ma fino ad oggi il popolese quartiere dei Prati attende ancora, dopo tre mesi, l'esecuzione di tale prolungamento che non porta nessuna nuova spesa, perchè la linea già esiste. Basterebbe far girare il 20 da piazza Torre Argentina, secondo l'itinerario della linea 3. E' una cosa tanto semplice: eppure sono già passati tre mesi...

Quanti ancora ne dovranno passare!... Ringraziamenti.

Prof. G. M.

I nuovi biglietti da mille della Banca d'Italia

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto col quale è autorizzata la fabbricazione di 300.000 biglietti da lire mille, tipo modificato, della Banca d'Italia, per un valore complessivo di lire 300 milioni, divisi in 30 serie, di numero 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte con lettere e numeri.

Riduzione della tassa automobili

L'Intendenza di finanza comunica:

«Il Governo ha deliberato di concedere l'autorizzazione agli Uffici del Registro di ridurre dal 20 agosto corr., con effetto anno solare 1921, il pagamento, da effettuarsi non oltre il 30 settembre 1921, delle tasse automobili ad uso privato e delle tasse per motocicli e moto carrozzette, pure ad uso privato, nella misura di quattro dodicesimi della tassa comunale.

Cassaforte forata ad Albano

Abbiamo da Albano:

Durante la scorsa notte, alcuni ladri, nascostisi negli uffici della stazione ferroviaria di Albano si sono introdotti nella stanza della distribuzione dei biglietti dove trovasi una cassaforte.

I ladri con la sega circolare hanno forato le pareti della cassa, asportando nove mila lire in biglietti di vario taglio.

Si sono iniziate subito le indagini per l'arresto dei ladri. Qualche indizio già si sarebbe raccolto e delle responsabilità emergono a carico di qualcuno. La vigilanza degli uffici era affidata ad un guardiano certo Prezzotti. Le prime indagini sono state eseguite dal Commissario di P. S. Sargenti e dal maresciallo dei carabinieri Volpi. Sono stati arrestati tale Annibale Cefalo e lo stesso guardiano Prezzotti.

Anche la squadra investigativa si occupa delle ricerche.

I nostri lettori per la Russia

Da un nostro assiduo riceviamo Lire 10 — che teniamo a disposizione del Comitato italiano di soccorso per la Russia — accompagnate dalla seguente lettera:

Ill.mo Sig. *Malagodi*,

Seguo l'impulso del mio animo, per aver appreso, leggendo *La Tribuna*, di cui sono assiduo da ben 34 anni. In Russia (!) sono morti e muoiono di fame i bambini. E' orribile! specialmente per chi si sente padre amoroso! Si sta scrivendo tanto, si stanno facendo tante discussioni, per soccorrere quelle povere creature che nacquero e vivono colà! Ma, il vero fatto è che si muore di fame. Mi sento l'animo pieno di pietà ed ... anche di ira!!

Mario Luzi.

Attraverso i Rioni

Rissa in via dei Sediari. — Malgrado le disposizioni di P. S. che obbligano i tenitori di osteria a chiudere non oltre la «mezzanotte», nell'esercizio di certo Peppino, in via dei Sediari, si danno convegno sino a tarda notte comitive di individui che con i loro canti e le loro grida disturbano seralmente i disgraziati abitanti. Spesso si accendono questioni tra i frequentatori del locale e molte volte sono dovute intervenire le guardie per placare le ire dei rissanti. Anche ieri una nuova lite è avvenuta nell'osteria a causa di divergenze sorte tra consumatori di diversi litri di vino. Dopo un lancio violento di bottiglie e bicchieri si è messo mano ai coltelli e sono rimasti feriti il decoratore Fernando Della Bella, di anni 22, romano, abitante al vicolo della Barchetta 14 e Dario Di Leggo, di 26 anni romano, abitante al vicolo Sora 13. Dai sanitari di Santo Spirito i feriti sono stati giudicati guaribili dai 15 ai 20 giorni. Dopo le cure del caso i tre sono stati piantonati ed appena le loro condizioni di salute lo permetteranno, saranno inviati a Regina Coeli.

Preghiamo il commissario di P. S. di San Eustacchio, a nome degli abitanti di via dei Sediari, di richiamare all'ordine il proprietario dell'osteria, affinchè non si ripetano gli schiamazzi e le liti.

Percossa dal fidanzato. — La stiratrice Jolanda Mastropietro, di 18 anni, abitante in via Madonna dei Monti, ieri sera alle 21, in via Alessandrina angolo via Bonella è stata ferita al viso ed alla testa con delle bastonate dal proprio fidanzato tale Paolo Signorini, di anni 23, romano, manovale, abitante in via degli Ibernesi 2. Dai sanitari della Consolazione la Mastropietro è stata trattenuta in osservazione. Il poco gentile fidanzato è attivamente ricercato dagli agenti del Commissariato di Campitelli.

Il pattuglione di agenti investigativi e guardie regie del Commissariato di P. S. dell'Esquilino, la scorsa notte, in un giro di perlustrazione per piazza Vittorio Emanuele e strade adiacenti, ha tratto in arresto dieci persone tra uomini e donne per misure di P. S. e per moralità.

Investimento al C. V. Emanuele. — Questa mattina alle 10, per il Corso Vittorio Emanuele nei pressi della Chiesa Nuova, il commerciante Riccardo Mannelli, di anni 25, romano, abitante in piazza Circo Agonale 26, mentre transitava in motocicletta è stato investito e gettato a terra dall'automobile n. 55-6811 guidata dal proprietario sig. Ugo Cellini, di anni 46, abitante in via Banchi Vecchi 32.

Nella caduta il Mannelli ha riportato contusioni ed escoriazioni multiple giudicate guaribili in pochi giorni dai sanitari dell'ospedale di San Spirito. La guardia municipale Tino Fiori del 7.o reparto ha elevato contravvenzione al sig. Cellini perchè transitava a velocità eccessiva.

Arresti. — L'agente investigativo Pietro Damiani, nei pressi della stazione di Termini, si avvide ieri che un giovane mariuolo borseggiava una donna che si accingeva a salire su una vettura tramviaria della linea 6. Il bravo Damiani si slanciò verso il borseggiatore e dopo una movimentata corsa attraverso i giardinetti, in piazza dell'Esedra, riuscì ad acciuffarlo in via Nazionale e a tradurlo al Commissariato del Viminale ove è stato identificato per il manovale disoccupato Romeo Coletta, fu Giuseppe, romano, di anni 22, abitante in via San Cosimato 28. Indosso al mariuolo è stato trovato il portamonete rubato alla donna, contenente 136 lire, un biglietto ferroviario gratuito Taranto-Roma e viceversa intestato a Maria Celia, ed altre carte appartenenti all'operaio addetto al deposito locomotive di Taranto, Giovanni Celia.

— L'agente Nando del Commissariato di Borgo, ha ieri arrestato certo Vittorio Filippi, di Pietro, di anni 20, da Città della Pieve, disoccupato e senza fissa dimora, sorpreso mentre penetrato nella casa colonica in tenuta Acqua Fredda di Antonio Arceri, di anni 46, rubava un portafogli contenente 110 lire, un orologio con catena d'argento ed una rivoltella.

— L'ispettore Cipriani, del Commissariato di P. S. di Termini, dopo attive indagini, ha tratto in arresto il facchino Nazzareno Proietti, di anni 36, da Orte, abitante in via dei Latini 7, perchè l'altra sera nell'interno della stazione, per futilissimi motivi, dato di piglio ad un bastone feriva alla faccia, il giovanetto Giuseppe Sisai, di anni 14, romano. Il Proietti, sottoposto ad un stringente interrogatorio ha finito per confessarsi autore del ferimento.

Il lavoro dei ladri. — L'impiegato municipale sig. Paolo Pingiani, abitante in via dei Gracchi 15, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Campo Marzio, che ignoti ladri, penetrati nella abitazione della signora Giulia Campodonico, in via Campo Marzio 10, hanno messo tutti i mobili a soqquadro, rubando oggetti e denaro per un valore imprecisato, stante l'assenza da Roma della Campodonico.

Per gelosia. — In via dei Chiavari, ieri sera alle 22, Vittoria Cianfrocca, di anni 26, da Alatri, abitante all'albergo del Paradiso, venuta a lite per gelosia con il proprio amante Roberto Soccorsi, di anni 34, romano, è stata da questi bastonata violentemente. Dai sanitari di Santo Spirito, la Cianfrocca è stata trattenuta in osservazione.

Cade in una cantina. — Nell'osteria sita in via degli Scipioni 22, ieri sera alle 23, certo Alessandro Sarrazzani, di 40 anni, nel discendere le scale che portano alla cantina mise un piede in fallo e cadde producendosi una lussazione alla spalla destra. Condotto all'ospedale di San Spirito venne giudicato guaribile in un mese.

Tentato suicidio. — L'impiegata Anna Lattanzi, di 18 anni, romana, perchè rimproverata dal padre Gustavo, ieri sera alle 21, nella propria abitazione al Vicolo Soderini 25, si avvelenava ingoiando due pastiglie di sublimato. Dopo averla sottoposta alla lavanda dello stomaco i sanitari dell'ospedale di San Giovanni l'hanno trattenuta in osservazione.

Morte improvvisa. — Luigi Pitocchi, di anni 32, proprietario di una osteria in via delle Carrozze, ieri sera alle 21, colpito da improvviso malore cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Piccole Note

Biblioteca Alessandrina. — La Biblioteca Universitaria Alessandrina rimarrà chiusa al Pubblico per la revisione e pulizia annuale durante la prima quindicina del mese di settembre. Il servizio del Prestito si effettuerà dalle ore 10 alle 12.

Ritorni storici

Verso un medio evo?

Un dolore profondo per quella specie di sovvertimento che il mondo attraversa, lascia sfuggire talvolta a qualcuno fra i più sfiduciati l'espressione di un triste pensiero: Si ritorna al Medio Evo!

Non bisogna esagerare, o per dir meglio, bisogna intendersi. A quel periodo che noi consideriamo, con giudizio sommario e non sempre esatto, un'epoca buia, non si ritorna. Anzitutto perchè i fenomeni storici non si ripetono che nelle loro linee generali o nelle forme esteriori, e poi perchè quei secoli che noi abbiamo precisato fra l'affievolirsi del mondo romano e i tempi moderni furono secoli di lenta e necessaria evoluzione di tutte quelle istituzioni le quali avevano compiuto il loro ciclo e richiedevano ordinamenti nuovi.

Prescindendo perciò dalla considerazione che il Medio Evo fu contrassegnato da due periodi ben distinti, cioè dapprima dallo sfacelo delle istituzioni romane e poscia da una ricostituzione non priva di pagine gloriose e civili, non è possibile che la nostra civiltà possa riadagiarsi sulle medesime orme già di gran lunga sorpassate e altrimenti sostituite.

Una civiltà matura che si arresta per un momento sul suo cammino può macchiarsi nella sua sosta delle medesime colpe che parevano ormai tristi ricordi di epoche lontane, perchè la natura umana non muta che di apparenze in ragione dell'ambiente che la circonda, ma non può disperdere il retaggio di una coscienza, complessa ed elaborata, frutto di generazioni e patrimonio di secoli.

Più che ad un regresso noi siamo quindi ad una stasi, che varierà di lunghezza e di gravità a seconda del grado di progresso a cui i diversi paesi e i diversi popoli erano giunti prima del terribile arresto. Cosicchè se alla Russia disfatta occorreranno decenni per rinnovarsi, poichè la rivoluzione ha spazzato su quel suolo istituzioni che non avevano di civiltà che la sola vernice, alle nazioni occidentali d'Europa basterà un numero assai minore di anni affinchè degli orrori e degli errori attuali sia cancellata la traccia.

Forse il momento attuale assomiglia all'arco che si tende per vibrare più lontano o alla leva che si abbassa per rimbalzare più in alto.

E' tuttavia innegabile che la stasi sussista, e sia ancora più grave perchè ha colto il mondo civile in uno dei momenti più culminanti della sua ascensione ed ha sconvolto valori che per lento e faticoso contributo delle migliori energie erano andati vittoriosamente affermandosi. Stasi inoltre minacciosa perchè di incognita soluzione e premuta dalla violenza di elementi meno impreparati e meno adatti per superarla, mentre gli organismi intellettuali, morali, ed economici, sui quali occorrerebbe fare migliore assegnamento, sono indeboliti da cinque anni di guerra e da fermenti rivoluzionari. D'onde uno scoramento, in gran parte giustificabile, in chi ebbe per tradizione, o conquistò per capacità, il diritto di dirigere e di amministrare; e uno sconforto non meno ragionevole in coloro che nella momentanea sopraffazione della forza al sapere vedono il ritorno alla barbarie.

Fortunatamente contro questo periodo si adarge una reazione nuova, la quale non è opposizione cieca per la semplice difesa dei propri interessi, ma si esplica in una forma evolutiva di assecondamento che in armonia dei nuovi tempi tende a ripristinare il moto nelle sue logiche e naturali pulsazioni. Questa reazione è per sè stessa un indice e una speranza affinchè il trapasso si compia e l'assestamento futuro si affermi in un tempo minore e con più promettente solidità.

Evidentemente noi sentiamo tutto il disagio di questo trapasso e lo sentiamo con maggiore asprezza perchè esso non è l'effetto di un decadimento progressivo, ma frutto di un urto violento che nel giro di pochi anni ci ha privato della sicurezza di ordinamenti civili per gettarci d'un balzo in un campo di paurose e generali incertezze.

Incertezza cioè di assestamenti politici e sociali; incertezza di leggi tutorie e di forze protettrici; incertezza, fin qui mai provata, per la stabilità dei patti; incertezza infine nello schieramento delle forze e delle idee e conseguente predominio di mille individualità sbrigliate, emerse dalla guerra o dalla rivoluzione, in lotta fra di loro e senza preparazione e programmi ben definiti.

Onde non più ai Bianchi o ai Neri, a Guelfi o a Ghibellini si potrà aderire con la fiducia di una ricostituzione sociale nell'interesse collettivo del nostro avvenire.

Questa disgregazione è forse il peggiore pericolo. Ne è una prova ciò che accade alle nostre superbe maestranze, le quali dopo essere state per secoli di scuola al mondo, hanno oggi abdicato ad alcune loro capacità tecniche e all'intiero e geloso sentimento di nazionalità per indrappellarsi dietro una bandiera rossa, simbolo di un disgraziato paese, diverso di razza, lontano di civiltà, ignaro della nostra esistenza e della nostra grandezza, e gettato nella miseria per uno strappo violento che lo ha invero liberato da un governo feudale ma per incatenarlo in una schiavitù demagogica.

Strane contraddizioni caratterizzano pertanto questo triste momento. Si proclama l'elevazione delle coscienze e si sottomettono volontariamente all'audacia di capi improvvisati; si condanna l'uso della forza come indice di barbarie e si usa esclusivamente di essa in tutte le forme più brute che sembravano proscritte; si vuole la libertà del pensiero e si perseguitano le opinioni e le fedi altrui; si pretende la più grande libertà individuale e si sbarra il passo a coloro che non hanno avuto il riconoscimento, o il marchio di una tessera.

E intanto si fa sfoggio di processioni laiche in sostituzione di quelle religiose, si adorano nuove icone e si portano in giro labari simbolici rinnovando manifestazioni già condannate come feticismi di altri tempi; e si combatte ancora fra le irose fazioni con le corazze ferrate, i carri d'assalto, le difese spinate, gli elmi di acciaio come ai tempi in cui si reputava glorioso il morire per la vanità di un nome o l'idealità di un colore. Nè in queste lotte si disdegna una disciplina supina e severa affidata a gerarchie strette, proclamando nello stesso tempo l'abolizione delle milizie nazionali che furono sempre la caratteristica più evidente dei popoli liberi.

Se questi segni non fossero sintomi di decadimento e perciò oggetto di meditazione e di dolore si potrebbe pensare quanta materia di parodia offrirebbero ai posteri, per essere bollate di meschinità e di ridicolo. Meschinità sopratutto, allorchè si consideri che certe forme patologiche e puerili si affermano all'indomani di una grande guerra vittoriosa che segnò la fine della potenza austriaca nel mondo, e mentre il mondo stesso ha bisogno, oggi più che mai, di serietà, di ricostituzione, di lavoro, e di risparmio.

Quando sul campo devastato dall'uragano, l'arco baleno illumina finalmente le stille di pioggia ancora grondanti dagli alberi sfrondati, non è permesso allo sventurato colono di incrociare le braccia e di aumentare l'orrore che gli sta davanti, falsamente brillantato dal sole, con vane bestemmie e con lo spargimento di nuovi germi malsani, per inaridire per sempre le fonti di una possibile rinascita.

In questo incrocio di braccia, in quest'opera di annientamento, sta più che altrove la minaccia di un nuovo Medio Evo; se per esso si intende un'epoca di miseria materiale e morale. Nè i sintomi di confronto possono in questo caso mancare quando si considerino ormai come sogni lontani quegli anni a noi tanto vicini in cui erano facili e sicure le comunicazioni, nessuno pensava ad armarsi, il problema della vita si poteva risolvere soltanto in funzione della volontà e della capacità di onesto lavoro, e bastava la presenza di due carabinieri per assicurare in un paese il rispetto della legge.

Usciti dalla guerra (poco importa se vinti o vincitori) tutti i popoli si sono egualmente trovati nella necessità di rifarsi; e quelli che perdono oggi tempo ed energie in vane accademie di parlamenti o di comizii o in brutali sfoghi di personali livori, si preparano per legge fatale a dover subire presto o tardi la signoria degli altri che lavorano in silenzio, e con animo virile si ricompongono. La mano soccorritrice coperta di velluto che questi stenderanno, chiuderà nel suo pugno catene ben più forti di quelle politiche, perchè saldate alla gola dal vincolo della fame.

A nessuno può sorridere una tale prospettiva; nemmeno a coloro che agitano il bandierone della pace universale come una delle infallibili promesse del bolscevismo asiatico. A chi spera che il benessere e la pace vengano di là, sia di monito il ricordo dei recenti esperimenti nell'Europa orientale e più particolarmente nella ricca e civile Ungheria e non riesca discaro un ricordo che può essere utile fra le tante contraddizioni dell'ora presente: il primo a proporre, non nei comizi, ma con autorità e senso pratico, la possibilità del disarmo universale fu Nicola II, la più alta vittima della rivoluzione russa, quando l'11 gennaio 1899 convocava all'Aja i rappresentanti di tutte le Potenze per inaugurare il primo Congresso della pace.

Chi sa se un giorno se ne ricorderanno, almeno in omaggio alla verità, i futuri apostoli di una qualche Internazionale?

Cesare Cesari.

TEATRI ED ARTE

Un'ora con Mario Costa

La canicola ha fugato da Roma tutti i *divi*: quelli dell'arte pura, quelli del teatro, quelli del cinematografo. Soltanto Mario Costa, l'insuperato e insuperabile mago della canzone, è rimasto, quest'estate, a Roma. Ha rinunciato persino al dolce e fresco rifugio di Capri, per lavorare. E tutto intento al suo tenace lavoro, in una luminosa cameretta d'hôtel che guarda sul quartiere Ludovisi, l'ho trovato stamani. Sul tavolo, sul letto, sulla toilette, partiture musicali scritte a mano; e fogli arabescati di note musicali un po' dappertutto, intorno al pianoforte, sui mobili e per terra.

Mario Costa, che il lavoro sembra sempre più ringiovanire, mostrandomi il suo campo di battaglia di fogli e di appunti musicali, si è affrettato a dichiararmi, col suo tipico parlare partenopeo, che la sua nuovissima opera era compiuta e che attendeva soltanto ad un'ultima revisione, ad una specie di limatura definitiva.

"Posillipo„

— Da un anno e mezzo — mi ha detto il maestro Costa — lavoro a questa commedia lirica in 3 atti che prende nome dal più incantevole e suggestivo angolo di paradiso napoletano: *Posillipo*. La prima idea di questo libretto mi fu offerta da quel delicato squisito poeta che è Ernesto Murolo. Poi, per tante e tante ragioni, indipendenti dall'alto valore del commediografo napoletano, ho deciso di curare io stesso la vicenda che dovevo musicare: e così è stato. Ne è riuscita, io credo, una cosa organica, in tutto rispondente al mio temperamento artistico, ch'è insofferibile d'ogni giogo, d'ogni influenza.

E Mario Costa mi ha narrato — facendomi su ciò promettere per ora il silenzio — la favola di *Posillipo*, che si svolgerà in una villa, naturalmente a «Pusillipe adiruso», ed avrà come nocciolo l'idillio tra una fanciulla italo-inglese, figlia cioè di un ricco, signore britannico e d'una napoletana, ed un giovane avvenente canottiere della gaia città vesuviana. Parallela a questa azione sentimentale procederà una vicenda comica, di pretto carattere italiano, con tipi e macchiette gustose, disegnate con garbo e signorilità, e con caratteristiche note di vita partenopea: serenate, scene piedigrottesche, tarantelle. *Posillipo* è dunque ed ha voluto essere, nelle intenzioni dell'autore, una chiara e fresca glorificazione di vita napoletana e della sua immortale canzone. E di canzoni — che saranno dimani popolari come le tante celeberrime dell'autore di *'A mare chiaro* che le hanno precedute — in questo *Posillipo* ce ne sono a dovizia, alcune nella loro veste naturale, cioè in dialetto napoletano.

— Io ho voluto — ha soggiunto il maestro Costa — che il mio nuovo lavoro non uscisse mai dalla sua linea di pretto ma raffinato carattere popolare napoletano: e perciò avrò bisogno di interpreti di vero valore, alcuni dei quali dovranno recitare e cantare in dialetto, e di ballerini autentici che sappiano riprodurre, non deformate, le famose tarantelle, e di scenari pittoreschi, che diano nello stile, nel tono, nei colori, la suggestione di Posillipo divina...

— Chi rappresenterà per la prima volta *Posillipo?*

— La prima esecuzione avrà certamente luogo a Roma, pare al teatro *Eliseo*, dove a ottobre avrà vita una nuova grande formazione operettistica, costituita e diretta da elementi di raro valore, con grandi ed originali messe in scena. Calcolo che ai primi di novembre *Posillipo* possa affrontare il giudizio del pubblico romano.

Ho chiesto a Mario Costa a che altro attendesse: e l'autore de *L'histoire d'un Pierrot* mi ha risposto che fino al varo di *Posillipo* non potrà dedicare la sua attività a nessun altro lavoro. Poi si accingerà a nuove fatiche, avendo avuto da Cerradi la promessa di un libretto di operetta, da Renato Simoni il libretto di una fiaba, e da Luigi Chiarelli una cosa originalissima... e ancora segreta.

"Il Capitan Fracassa„

— E *Il Capitan Fracassa* perchè è scomparso dalle nostre scene?

— Ho ritirato *Il Capitan Fracassa* da dodici anni, e l'ho pazientemente rifatto da capo, ritenendo questa mia commedia lirica cosa degna di vivere.... Ora, aspetto un volenteroso impresario che voglia riportarla agli onori della ribalta, in quella veste e con quella linea d'arte in cui è stata concepita. *Il Capitan Fracassa* ottenne, nella indimenticata esecuzione della grande Compagnia Caramba, un vero grande successo in Italia, al suo apparire, ed ebbe accoglienze trionfali nell'America del Sud, ed anche a Vienna. In Francia e in Inghilterra invece non fu mai portata... Eppure, proprio in quei paesi io ho avuto i maggiori onori. Basterebbe che io ricordassi la fortuna de *L'histoire d'un Pierrot*, da me scritta in soli dodici giorni (20 dicembre 1892-2 gennaio 1893), per il teatro «Dejazet» di Parigi, e replicata per oltre un anno e mezzo a Londra. *L'Histoire d'un Pierrot* che ho, anch'essa, interamente rifatta e ampliata, adattandola a spettacolo per teatri lirici, insieme con opere brevi, in uno o due atti — la *Cavalleria rusticana*, o *I pagliacci*, per esempio — dura in questa nuova edizione un'ora precisa; e se è rimasta nella sua essenza melodica quella che era originariamente, ha acquistato invece nuove forme nel suo sviluppo ed è stata sostanzialmente modificata nella sua struttura orchestrale.

Costa o Lehar?

— E perchè, maestro, non strappi all'oblio tanta della tua luminosa musica sparsa e sperperata con munificente noncuranza pel mondo?

— Come ha fatto nel *Re di chez Maxim* il maestro Lombardo, il quale si è servito, da me autorizzato, d'un certo numero di romanze, canzoni ed altri miei pezzi musicali ormai dimenticati per costruire un'operetta nuova, che ha indubbiamente avuto fortuna, così io potrei, frugando nel vecchio enorme bagaglio della mia produzione passata, mettere insieme benissimo tanto materiale da comporre tre o quattro operette: e nessuno potrebbe, io credo e spero, rimproverarmi di aver frugato... nel mio sacco. Ma ho paura... Correrei rischio d'essere accusato di furto, pel semplice fatto che in quel sacco hanno già frugato altri, impunemente. Sicuro. Un aneddoto: alcuni anni fa, una sera, entro in un teatro, qui a Roma. Non avevo guardato, alla porta, che cosa si rappresentava. Attraversando distratto il *foyer* sono colpito da un gaio motivetto. Per quanto non abituato a sorprendermi più di nulla in fatto di cose teatrali, rimango perplesso.

— Per bacco! — esclamo dentro di me — senza che io nulla ne sappia, rappresentano in Italia il mio vecchio ballo *Queen of spade* (*La Regina delle spade*), dato quasi vent'anni addietro per oltre cinquecento sere consecutive, a Londra? Ed entro, in fondo un pò soddisfatto, nella sala del teatro. Sorpresa! Il tema musicale era sempre il mio, ma la scena e i personaggi non erano quelli della *Regina delle spade*. Si eseguiva la famosa marcia — settimino dell'Eva: « Le donne di Parigi... » e il pubblico applaudiva freneticamente, reclamando il bis, e poi il tris. Istintivamente, a quegli applausi, mi sono inchinato a ringraziare... poi, vergognoso, mi sono guardato intorno. Nessuno, proprio nessuno si occupava di me... sia quella sera i diritti d'autore nel *bordereau* rimasero tutti intestati a Lehar, nè io ho osato mai, in seguito, avanzare delle pretese...

Così Mario Costa e il multimilionario maestro di banda Franz Lehar si erano incontrati, prima di conoscersi, su... una stessa pagina musicale: quella di *Queen of spade*.

— Quando poi ho conosciuto personalmente Lehar — ha concluso bonariamente il nostro musicista — mi sono sentito attratto verso di lui da una profonda simpatia; e siamo divenuti ottimi amici.

E siccome l'episodio di Lehar non è l'unico, oggi Mario Costa è sempre un po' preoccupato ed ha paura d'esser tacciato di... plagio, quando dal suo profondo e capace cassetto tira fuori qualche divina melodia del passato.

Mario Costa scuote la testa, napoletanamente, si avvicina al piano, siede ed attacca un motivo: è una canzone di *Posillipo*; s'intitola *La signora Luna*. Tra un paio di mesi o poco più sarà celebre in tutta Italia.

m. c.

LE NOVITA' AL « MANZONI »

"Rebegolo„ di Silvio Zambaldi

Al Teatro Manzoni da un paio di settimane recita una Compagnia veneziana, che è veramente l'ultima erede di quella gloriosa ed indimenticata del grande Ferruccio Benini. La dirige un attore coscienzioso e tanto modesto quanto pieno di fervore: il Micheluzzi. Gli altri elementi, tutti pregevolissimi, sono vecchie conoscenze del teatro veneziano: c'è la Castaldi, c'è la Seglin, c'è la Privato. Questi comici sono tutti di una stessa scuola: scuola di schietta semplicità: e quasi tutti sembra che ignorino il verbo recitare. Sulla scena vivono come fuori della scena. Era questo il grande segreto, era la grande forza del Benini: ed il Benini era un maestro che sapeva fare dei buoni discepoli.

Ieri sera questa Compagnia di ottimi comici uscì dal suo campo preferito di tipiche commedie di vita borghese veneziana, quella del Gallina, e si allontanò ancor più dal teatro goldoniano, per darci una novità: *Rebegolo* di Silvio Zambaldi. E siccome la commedia dello Zambaldi non ha di veneziano che una lieve vernice di dialetto, ed è senza consistenza e senza carattere, ieri sera la Compagnia di Carlo Micheluzzi ci parve meno a suo agio delle altre sere, per quanto il Micheluzzi recitasse con grande fervore e la Privato e la Cornia gareggiassero, in particolare al secondo atto, in buona e sana comicità.

Che cosa sia questo *Rebegolo* è presto detto. In veneziano « rebegolo » vuol dire argento vivo. Il personaggio che ha il rebegolo in corpo, nei tre atti di Zambaldi, è un vedovo pensionato che non vuol disarmare: anzi, ne fa ancora d'ogni erba un fascio, si da compromettere, con la sua condotta di discolo impenitente, l'avvenire di sua figlia Nanè... Ma Tita Remenghi non è un cattivo uomo, sopratutto non è un cattivo padre, ed è pieno di risorse: perciò, con una certa abilità e molta impudenza, egli riesce ad accomodare tutto e ad assicurarsi l'avvenire di impenitente discolo.

I tre atti sono intrecciati di vecchie situazioni e di vecchi *qui-pro-quo* di carattere farsesco. Il pubblico tuttavia si è divertito ed ha applaudito, sopratutto gli interpreti.

Stasera *Rebegolo* si replica.

"... E chi vive si dà pace„ al Nazionale

Questa commedia di Augusto Novelli: *E chi vive si dà pace*, rappresentata iersera dagli ottimi comici della Compagnia fiorentina al Teatro « Nazionale », non era nuovissima per Roma, come assicurava il cartellone. Fu data pochi anni addietro in veste italiana, se non erriamo, dalla Compagnia di Emma Gramatica: ed ebbe liete accoglienze, che iersera si sono rinnovate più schiette e calorose nella mutata veste dialettale.

E chi vive si dà pace è una commediola leggera leggera, fatta di garbate piccole scene e alimentata da gustose macchiette: nulla più. Ma recitata dagli attori della Compagnia fiorentina pare piena di colore e di umanità, e diverte. Perciò il pubblico che affollava il « Nazionale » ha applaudito con molto calore, volendo parecchie volte alla ribalta il Niccoli, la Garibalda Niccoli, la Cei e gli altri, con l'autore Augusto Novelli.

Stasera la commedia si replica.

"Madama Butterfly„ alla Pariola

E' annunziata per domani, sabato, la prima rappresentazione dell'opera in tre atti di G. Puccini: « Madama Butterfly ».

Protagonista ne sarà Rosina Zotti, che viene preceduta da ottima fama per i grandi successi riportati, in quest'opera, nelle principali città d'Italia.

Il valente tenore Villa sarà « Pinkerton »; le altre parti sono affidate al baritono Rasponi e alla signorina Maria Willaume.

Il maestro Franco Ghione, che già tante simpatie ha saputo conquistarsi, ha concertato l'opera con grande cura.

Ottimo ne sarà l'allestimento scenico.

Stasera, intanto, riposo.

All'ADRIANO — Bianca Fortis, la prima attrice della compagnia Letti D'Origlia, che ha saputo conquistarsi, per i suoi innegabili meriti artistici, la più viva simpatia del pubblico nella sua serata di onore si presenterà nella divertente commedia di Hennequin: *La presidentessa*. Si prevede un magnifico teatro.

All'ELISEO — Domenico Avantini, il brillantissimo attore, che nel corso della lunga stagione operettistica della «Novissima» si è affermato dinanzi al pubblico romano come un attore comico di vaste possibilità artistiche e di singolare efficacia, ha scelto per la sua serata d'onore la deliziosa operetta del maestro Pietri: *Acqua cheta*. Il seratante eseguirà anche a piena orchestra: *L'organetto*.

SPETTACOLI del 26 agosto 1921

TEATRO QUIRINO

CHIUSO — Riapertura il 1.o Settembre con la Compagnia comica di A. GANDUSIO.

ADRIANO — Ore 21: *La presidentessa*.
ELISEO — Ore 21: *Acqua cheta...*
MANZONI — Ore 21: *Rebegolo*.
MORGANA — Ore 21: *Romanticismo*.
NAZIONALE — Ore 21: *... E chi vive si dà pace*.
PARIOLA — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Riposo estivo.

Nel Consiglio Superiore di Belle Arti

Con recente Decreto Reale sono stati chiamati a far parte del Consiglio Superiore di Belle Arti, in sostituzione di altrettanti componenti scaduti per disposizione di legge, i seguenti artisti studiosi d'arte: nella prima sezione (archeologia ed arte antica) i professori Lucio Mariani, Orazio Marucchi, Ettore Pais, Vittorio Spinazzola e Piero Sticotti; nella seconda sezione (arte medioevale e moderna) i signori on. sen. Luca Beltrami, arch. Adolfo Coppedà, dott. Ettore Modigliani e comm. Ugo Ojetti; nella terza sezione (arte contemporanea) l'on. sen. Francesco Paolo Michetti e prof. Plinio Nomellini.

Restano in carica nella prima sezione l'on. sen. Giovanni Mariotti e il prof. Roberto Paribeni; nella seconda l'arch. Manfredo Manfredi, il prof. Gino Fogolari ed il prof. Lodovico Pogliaghi; nella terza il prof. Giovanni Beltrami e Pietro Canonica.

La celebrazione Dantesca a Ravenna

s'inizierà l'undici settembre

RAVENNA, 25. — Ecco il programma per la celebrazione del sesto centenario dantesco in Ravenna:

Domenica, 11 settembre (mattina): Cerimonia inaugurale alla tomba di Dante — Consegna della corona di bronzo e argento, offerta dal nostro esercito — Inaugurazione della campana dei Comuni d'Italia e della Raccolta dei cimeli danteschi.

Domenica, 11 settembre (sera): Ricevimento offerto dalla contessa Eugenia Rasponi nel proprio palazzo, dove ha sede il Comitato dantesco ravennate.

Lunedì, 12 settembre (mattina): Visita alla Basilica di San Giovanni Evangelista ed agli altri monumenti restaurati in occasione del centenario — Inaugurazione della facciata e del fregio del Palazzo veneto restaurato.

Lunedì, 12 settembre (pomeriggio): Inaugurazione del Museo nazionale — Visita a Santa Maria in Porto fuori.

Martedì, 13 settembre (mattina): Corteo e cerimonia commemorativa nella Piazza Vittorio Emanuele.

Martedì, 13 settembre (pomeriggio): Inaugurazione della Sala dantesca — Visita alla Biblioteca Classense.

Mercoledì, 14 settembre (mattina): Cerimonia in San Francesco — Visita a Sant'Apollinare in Classe ed alla Pineta.

Mercoledì, 14 settembre (pomeriggio): Partenza per Rimini dove saranno inaugurati i restauri delle pitture giottesche nella chiesa di Sant'Agostino — Ricevimento offerto da quel comitato dantesco — Feste al Mare Adriatico.

Il monumento di Bistolfi a Cesare Lombroso

VERONA, 25. — Il Comitato per l'erezione del monumento a Cesare Lombroso riunitosi in questi giorni sotto la presidenza del sindaco ha definitivamente fissato la data del 25 settembre per l'inaugurazione del monumento al grande psichiatra nostro concittadino.

Il monumento già fuso in bronzo, è una delle più significative opere di Leonardo Bistolfi che vi ha posto non solo tutta la sue arte insigne ma anche il fraterno affetto per il grande scomparso.

L'inaugurazione acquisterà solennità particolare per l'intervento alla cerimonia dei più celebri cultori di disciplina antropologica d'Italia e dell'estero e perchè oratori saranno Enrico Ferri e Agostino Berenini.

I miglioramenti di Marconi alla radiotelegrafia

LONDRA, 26.

Il senatore Marconi, presiedendo la riunione annuale della Compagnia per la telegrafia senza fili che porta il suo nome, ha annunciato di aver inventato e perfezionato nuovi strumenti che miglioreranno grandemente la pratica della radiotelegrafia. Sopratutto egli è ora in grado di eliminare in gran parte i disturbi prodotti dalle interferenze e spera di poter eliminare anche le influenze dovute alle perturbazioni atmosferiche. Tali strumenti egli ha personalmente sperimentato nel suo *yacht*.

Anche la telefonia senza fili sta sviluppandosi e Marconi non crede che sia da confinare nel regno della fantasia la possibilità che un giorno Lloyd George [illegible]

Attraverso Parigi

PARIGI, agosto.

La letteratura ha sempre il grande potere, in Francia, d'appassionare la folla. Essa è, per conseguenza, non solo un'arte squisita ma anche una industria floridissima, un formidabile istrumento di allettamento, una ricchissima miniera di eleganti dibattiti e di curiose controverste. Quando una questione che concerne le sfere letterarie è sollevata da un giornale, la sua discussione non rimane, come in altri paesi, circoscritta fra i lettori di quel giornale, ma trova un'eco sugli altri, invade il campo delle riviste, incuriosisce tutta Parigi.

E' ciò che sta accadendo per la faccenda degli ultimi volumi del *Giornale* dei fratelli Goncourt. Ecco di che si tratta: I Goncourt redigevano molte note intime, alle quali erano mescolati epistolari di contemporanei, che vennero in parte pubblicate sotto il titolo di *Journal des Goncourt*. Nel testamento di Edmondo, si trovò scritto che ciò che del *Giornale* era rimasto inedito restava affidato all'Accademia Goncourt affinchè questa ne curasse la pubblicazione venti anni dopo la morte del testatore. Edmondo Goncourt cessò di vivere nel luglio del 1896. Il *Giornale* avrebbe dunque dovuto essere interamente pubblicato nel 1916. Ma non fu così.

Il *Matin* ha indagato perchè quel manoscritto sia rimasto inedito ed ha saputo che l'Accademia Goncourt dopo averlo affidato alla Biblioteca Nazionale, pregò nel 1916 il ministro dell'Istruzione d'ordinare al Bibliotecario di non darlo in comunicazione ad alcuno, col pretesto che contiene verità sgradevoli per molte persone ancora vive.

I dieci dell'Accademia Goncourt sono in diritto di andare contro la volontà del testatore? Gli eredi naturali dei Goncourt non potrebbero fare loro causa ed entrare così in possesso del *Giornale*? Essi certamente s'affretterebbero a pubblicarlo.

Che fretta c'è — e questo lo dice Georges Lecomte — di conoscere il contenuto delle pagine inedite del *Journal des Goncourt*? Chi sa quanti, che le reclamano con tanta impazienza, non hanno mai letti quei volumi del *Giornale* che sono già pubblicati da vari anni!

E Marcel Prevost osserva che l'attuale discussione sarà di grande insegnamento a tutti i letterati, perchè chi scrive, non solo deve evitare di dire cose ingiuriose e di fare apprezzamenti offensivi, ma deve anche avere il coraggio di pubblicare finchè è in vita per assumerne la piena responsabilità.

— La parte dell'accusatore che comincia dal fuggire è veramente brutta — commenta Binet Valmer. — Quando la morte vi ha messi al riparo dai colpi vendicativi, è troppo facile calunniare!

Potrei continuare per un bel po' a far citazioni. La questione del *Giornale* dei Goncourt, fa correre torrenti d'inchiostro e fiumi d'apprezzamenti verbali. Poichè, come dicevo, è cosa che appassiona questo pubblico, il quale lavora, pensa, non ha faccisti nè arditi del popolo, ma in compenso legge moltissimo.

Il *Cri de Paris* narra un grazioso caso capitato a lord Curzon.

Il ministro inglese possiede un bel portacarte di pelle, nel quale custodisce i segreti di Stato. Egli ne è così geloso che, quando viene a Parigi per prendere parte a conversazioni diplomatiche non se ne separa mai. Così fece anche durante l'ultima riunione del Supremo Consiglio.

La mattina in cui l'on. Briand invitò a colazione i ministri inglese e italiano al « Quai d'Orsay », lord Curzon, che è di una assai bella statura, apparve ai convitati più alto del solito.

— E' strano — osservò l'on. Bonomi, dice il *Cri de Paris* — non avevo mai veduto lord Curzon tanto grande!

La statura del ministro inglese sembrava aumentata perchè, nel momento di mettersi a tavola, avendo un usciere fatto l'atto di prendere il grosso portacarte dalle mani di lord Curzon, questi aveva ringraziato seccamente e vi si era seduto su.

* * *

Coloro che a Parigi fanno commercio di quadri moderni stanno compiendo una grande ricerca di quelle nature morte che rappresentano mazzi di ravanelli. Il motivo di tale inchiesta è dei più curiosi.

Da giovane, il pittore Degas aveva fatto lo studio dei piedi di una sua modella. Come lo ebbe terminato, ne fece un dono alla ragazza. Passarono alcuni anni. Un giorno Degas si ricordò di quel suo lavoro e desiderò di riaverlo.

Trovare la modella non era facile. Tuttavia, dopo molte indagini, vi riuscì. La ragazza aveva preso marito: era diventata la moglie di un artista e s'era messa essa pure a dipingere. Degas ascoltò da lei questo racconto sorridendo, poi domandò:

— Di un po': ti rammenti i piedi che ti feci?

— Certo! Dovetti starmene un'ora con le gambe nude, davanti al cavalletto, ed era d'inverno!

— Ebbene, ne ho bisogno. Restituiscimelo, e quando passerai da me ti darò qualche cosa di molto meglio...

— E' impossibile! Un giorno trovai al mercato un mazzo di ravanelli così belli, che ne volli fare uno studio; ma, non si vende sottomano una tela pulita, mi servii di quella su cui erano i miei piedi.

— Non importa: dammela lo stesso; ho sempre desiderato di avere qualche cosa che fosse fatta da te...

— Ma è impossibile, ripeto! Quei miei ravanelli trovarono un ammiratore; li vendetti per cinquanta franchi...

Degas si morse le labbra, e se ne andò. Egli poi raccontò la storiella a qualche amico.

Ora i negozianti di opere d'arte la conoscono, ed è per questo che cercano attivamente il modesto studio dei ravanelli. Sotto, c'è quello dei piedi fatto dal grande pittore, che può valere una somma molto ragguardevole.

* * *

Questa la trovo nei *Soirées de la Semaine*.

Una signora dell'aristocrazia si recò l'altro giorno dal Prefetto di polizia al quale confidò un fatto assai increscioso. Durante un pranzo di gala dato in casa sua, parecchie cose preziose erano scomparse; non soltanto dalla tavola ma d'addosso a vari invitati. La dama domandò al Prefetto di polizia consiglio.

— Inviti di nuovo le stesse persone.

— Sta bene. E poi?

— Metterò un primo funzionario tra i convitati e finiremo per scoprire il colpevole.

Ma alla nobile signora un tale procedimento ripugnava.

— Eppure è necessario — disse il Prefetto.

Poi, vedendo che la signora esitava, soggiunse:

— Datemi la lista degli invitati.

L'indomani la signora gliela portò.

— Sta bene — disse il Prefetto, dopo averla esaminata. — Quello che vi avevo proposto è inutile.

— Ah! non dovrò dunque dare un altro pranzo?

— Sì, sì: datelo!

I commensali della prima volta furono di nuovo invitati. Altri oggetti scomparvero. Ma l'indomani il colpevole fu arrestato.

— Come avete fatto? — chiese piena di ammirazione la dama, al Prefetto di Polizia.

— E' stato semplicissimo. Voi non volevate avere un mio funzionario alla vostra tavola, non è vero? Ebbene quando mi portaste la lista degli invitati, vidi che fra questi v'erano quattro miei confidenti. Li avvertii di stare molto attenti...

C. G. [illegible]

Le grandi manovre alpine francesi

MARSIGLIA, 26.

(B). — E' sul vasto territorio del comune di Lus-la-Croix-Haute che si svolgeranno dal quattro al dieci settembre, le grandi manovre alpine francesi. Lo Stato Maggiore si è già fissato nei locali del Municipio e le truppe sono attualmente disseminate nella regione dove esse eseguiscono dei tiri.

Contro l'importazione in Francia dei fiori freschi italiani

MARSIGLIA, 26.

Al grande Congresso che ha avuto luogo a Cannes (Alpi Marittime), domenica scorsa, dell'Unione dei Sindacati Agricoli delle Alpi e della Provenza, è stato votato alla unanimità il seguente ordine del giorno da essere rimesso ai rappresentanti al Parlamento francese:

« Considerando che più di seimila piccoli e medii produttori nei dipartimenti del Varo e delle Alpi Marittime occupano una trentina di migliaia di operai alle diverse culture di fiori tagliati, il cui rapporto ai tassi attuali potrebbe essere valutato a 200 milioni di franchi per anno, se la situazione ritornasse normale;

considerando che è alla cultura floreale, più remuneratrice, che si deve alla parte del litorale che la sfrutta la possibilità di altre culture intermediarie;

considerando che è alla cultura francese, ai suoi metodi, alle sue esperienze ed alle sue collezioni che si è *istruita e sviluppata la orticultura floreale italiana*;

considerando che il solo beneficio del cambio favorevole agli italiani provoca questi ultimi a spedire in Francia una quantità troppo considerevole di fiori ed altera completamente la legge dell'offerta e della domanda: che in conseguenza, è la rovina per gli orticultori della Riviera francese, i produttori della quale, scoraggiati, abbandonano delle terre ed un materiale importante acquisto da tanti sforzi perseveranti;

considerando che gli orticultori italiani sono stati sempre fortemente aiutati ed incoraggiati dal loro poteri pubblici,

le Associazioni agricole ed orticole di Nizza, Antibes, Cannes, Villafranche-sur-Mer, Tolone, Hyeres, Ollioules, Valbonne, La Gaude, St. Jeannet, Marsiglia, Aix, St. Isidore, Frejus, Pegomas, Grasse, confidano nei loro poteri pubblici e domandano che, allo stesso titolo che un certo numero d'industrie francesi, l'orticultura floreale sia d'urgenza protetta, conforme ai desiderata suddetti e faccia cessare uno stato di cose che ha troppo tempo favorito una concorrenza rovinosa ».

Questo l'ordine del giorno. Diremo, tra parentesi, che quella vantata « trentina di migliaia di operai » è composta quasi esclusivamente di nostri connazionali, senza dei quali l'orticultura nella Riviera francese sarebbe addirittura lettera morta.

Dopo il disastro dell' "R. 38„

Quello che narra il Comandante Wan

LONDRA, 25.

Il comandante Wan è stato intervistato oggi all'ospedale di Hull. Egli ha dichiarato:

« Io ero sottocomandante dell'aeronave, quando il disastro avvenne. Mi trovavo nella navicella di prora, e siccome stavamo passando sopra la città di Hull, ho ordinato una leggera conversione per collocarci al disopra del fiume.

« Ho udito un terribile schianto e ho avuto subito l'impressione dell'accaduto. Invece il dirigibile si spostava in quel momento ad angolo retto. Credendo trattarsi di uno sbalzo, ho manovrato la zavorra e la guida per ristabilire l'equilibrio; ma in quel momento è avvenuta una terribile esplosione, la prima e che, credo, abbia ucciso la maggior parte dell'equipaggio. Ho visto alcuni uomini saltare fuori della navicella.

« Sono rimasto al mio posto e sono caduto quasi subito nel fiume con la parte anteriore dell'aeronave. Quando mi sono visto vicino all'acqua ho fatto per saltare fuori, ma sono rimasto impigliato nei rottami per circa un quarto d'ora. Poi ho perduto i sensi e non li ho riacquistati che qui in questo ospedale. Il viaggio sperimentale era durato ventiquattro ore; ed era riuscito benissimo. Stavamo ritornando alla base di Haden, quando l'incendio è avvenuto. Non so dare spiegazioni al riguardo; ma penso che il disastro sia dovuto a qualche debolezza nello scheletro del dirigibile.

Informazioni e ultime notizie

Le finalità dei provvedimenti per le terre
proposti dal Ministro d'Agricoltura on. Mauri

Sapevamo che tra gli argomenti presentati alla discussione del Consiglio dei Ministri, stamane, era compreso quello, assai importante, dei provvedimenti per la concessione delle terre. Abbiamo quindi — non appena il Consiglio ha avuto termine — cercato di avvicinare il Ministro di agricoltura per avere, possibilmente, informazioni precise e dettagliate al riguardo. E l'on. Mauri ha subito, e cortesemente, aderito al nostro desiderio.

Ecco le sue interessanti dichiarazioni.

Le necessità dell'assetto dell'istituto delle occupazioni terriere.

L'emanazione di un altro decreto-legge per regolare questa ardua complessa materia delle occupazioni fondiarie è stata resa necessaria dal fatto che col 30 settembre prossimo vengono a scadere le disposizioni dei decreti Visocchi, Falcioni e Micheli ed ha assunto carattere di speciale urgenza perchè in Sicilia l'anno agrario comincia col 1. settembre e non si potrebbe certo lasciare di un tratto senza disciplina, in uno stato di confusione caotica troppo pericoloso per l'ordine pubblico e troppo contrario allo interesse sociale, il regime delle terre già occupate dai lavoratori in forza dei decreti prefettizi autorizzati dalle disposizioni suddette.

I primi provvedimenti accordanti la facoltà d'occupazione sono stati ispirati non solo dalla opportunità di dar lavoro ai contadini reduci dalle trincee e dai campi di battaglia, ma anche e più dalla incalzante necessità di imprimere il più rapido ritmo d'aumento e sviluppo della produzione dei cereali estendendo la superficie coltivata. Ma ora col desiderato ritorno dal regime eccezionale del periodo bellico ed immediatamente postbellico al regime normale di libertà economica e di autarchia produttiva, mentre resta fermo il primo intento — avvalorato anzi dalle nuove esigenze della lotta contro la disoccupazione — potrà con la legge sul latifondo essergli surrogata un'altra finalità, più alta e duratura, associandola a quella del più largo impiego della mano d'opera agricola: lo stimolo al miglioramento delle colture razionalmente regolato secondo le particolari attitudini produttive del terreno. Non più l'estensione di una cerealicoltura forzata per i bisogni dello approvvigionamento nazionale, ma la trasformazione e la intensificazione culturale appropriata a ciascun fondo in conformità alle sue speciali condizioni di natura.

A questo scopo, non solo potranno essere occupati per una utilizzazione più conveniente alla economia nazionale i fondi lavorati in modo insufficiente, ma anche quelli trattati con coltivazioni estensive o discontinue che siano constatati suscettibili di fruttuose trasformazioni di cultura, e quelli già assoggettati all'obbligo legale di bonifica che siano segnati sulla lista nera degli inadempienti.

I provvedimenti speciali per la Sicilia.

Frattanto una speciale disposizione è nel decreto-legge stabilita che sarà di speciale giovamento alla Sicilia. Le proporzioni e le caratteristiche che il movimento di occupazione ebbe ad assumere lo scorso anno nell'isola, richiedevano particolari valutazioni e provvidenze.

Svoltosi per la massima parte in forme pacifiche, senza eccessi di contrasti e di violenze, essa ha dato luogo in non pochi casi a questa situazione anormale; che le occupazioni effettuatesi in piena buona fede e sotto una veste di legittimità, perchè autorizzate con regolari decreti delle autorità prefettizie e concordata fra proprietari, lavoratori e gabelloti con l'omologazione dei prefetti stessi, sono state poi riscontrate e proclamate illegittime, per vizi di forma di sostanza, dalla Commissione regionale di Palermo, dopo la quale dovè, su conforme parere, statuire il Ministro e le Cooperative di contadini che hanno occupato e coltivato le terre dovrebbero senz'altro abbandonarle e veder così distrutte d'un tratto le loro speranze fiduciose e i frutti della loro operosità volenterosa ed alacre. Si è adottato un primo temperamento consentendo in fatto, con una specifica disposizione equitativa nei decreti ministeriali, la continuazione del possesso e dell'esercizio sino alla chiusura dell'anno agrario; ma questo non poteva nè può bastare. Se nella prossima settimana i numerosi gruppi organizzati di lavoratori terrieri che hanno coltivato i fondi dovessero forzatamente allontanarsene senza aver potuto compiere almeno la rotazione delle colture e del raccolto portata delle consuetudini locali, amaro sarebbe il loro disinganno, facile l'occasione a disordini e conflitti, grave il danno sociale e altrettanto grave il pregiudizio economico alla stessa produzione. Si è quindi pensato, sempre per un senso di equità tanto indulgente quanto previdente, di accordare ai concessionari per questi fondi la possibilità di continuare il possesso e la coltivazione sino al termine iniziale stabilito dai decreti d'occupazione, purchè la lavorazione risulti condotta in modo regolare. E il principio fu, per doverosa parità di trattamento, esteso ai terreni delle altre provincie che si trovino nelle medesime condizioni. Così potrà trascorrere senza contese anche il tempo necessario perchè questi nuclei operosi di lavoratori agricoli maturino il loro assetto legale in conformità alle nuove disposizioni ora proposte al Parlamento.

E' saggia opera di governo antivedere gli eventi...

Così — ha concluso il Ministro d'Agricoltura — con amorevole cura e con prudenza vigile, gli interessi generali dell'incremento produttivo vengono fatti accordare ed armonizzare con quelli del lavoro e del progresso sociale. In questa svolta storica nel cammino dei popoli è saggia opera di governo antivedere gli eventi e assecondare ogni fatale mutar di cose e di configurazioni economiche in modo che l'evoluzione si compia graduale e pacifica senza scosse pericolose e senza sconvolgimenti repentini. Il decreto-legge la cui proposta è stata deliberata stamano spero sia un utile contributo a questa provvida azione in attesa di quelle disposizioni sul latifondo che alla *rentrée* parlamentare saranno oggetto dei primi dibattiti e delle attese deliberazioni della rappresentanza nazionale.

Per alleviare ai Comuni
gli oneri della amministrazione scolastica

La Presidenza della Associazione dei Comuni Italiani invierà prossimamente una circolare ai Sindaci dei Comuni che hanno conservato l'amministrazione delle scuole elementari.

Nella circolare, dopo aver ricordato l'azione svolta dalla Associazione dei Comuni Italiani per ottenere che — secondo quanto stabilisce l'articolo 21 della legge 4 giugno 1911 — il Governo presentasse un disegno di legge per alleviare gli oneri finanziari dei Comuni che hanno mantenuto la direzione ed amministrazione delle scuole elementari o popolari, la Presidenza dell'Associazione dei Comuni interessati è stata presentata in proposito una proposta di legge di iniziativa parlamentare dai deputati Piva, La Rosa, Cappa, Degni ed altri. re emettere dai Consigli comunali da essi muni Italiani invita quindi i Sindaci a fa-

La Presidenza dell'Associazione dei Comuni italiani invita quindi i sindaci a fare emettere da Consigli comunali da essi presieduti un voto per la sollecita approvazione di detta proposta di legge — sia pure con tutte quelle modificazioni che la Camera e il Governo crederanno di introdurvi — voto il quale, oltre che alla Associazione dei Comuni italiani, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Pubblica Istruzione, dovrebbe essere trasmesso ai deputati della Provincia con lo invito a quest'ultimi di dare alla proposta stessa la propria adesione e il proprio appoggio.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri si è adunato stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Erano presenti il Presidente del Consiglio on. Bonomi, il ministro degli Esteri, marchese Della Torretta, i ministri on. Girardini, delle Colonie, Mauri, dell'Agricoltura, Beneduce, del Lavoro, Rodinò, della Giustizia, Corbino, della Pubblica Istruzione, Micheli, dei Lavori Pubblici, Giuffrida, delle Poste.

Su proposta dell'on. Bonomi il Consiglio dei ministri ha innanzi tutto approvato uno schema di decreto-legge contenente disposizioni relative all'ordinamento delle nuove provincie. Tali disposizioni rappresentano l'avviamento al regime normale. Notevole, fra le altre, quella riguardante la preparazione delle elezioni comunali, le quali è stato disposto che abbiano luogo nelle nuove provincie entro quattro mesi dalla data di pubblicazione del decreto di cui trattasi.

Pure su proposta del Presidente del Consiglio sono stati approvati vari schemi di decreti con i quali si estendono alle nuove provincie le disposizioni vigenti nel Regno sulla gestione statale dei cereali, sulla attività degli Istituti di Credito fondiario, sulla tutela artistica, sugli Ordini dei sanitari, ecc.

Su proposta del Ministro di Agricoltura on. Mauri il Consiglio ha poi approvato la proroga ai decreti-legge 2 settembre 1919, 22 aprile 1920, 8 ottobre 1920, sulla concessione e sul bonificamento agrario delle terre, in attesa che il Parlamento regoli con apposita legge la materia.

Il Ministro della P. I. on. Corbino ha proposto quindi — ed il Consiglio ha approvato — uno schema di decreto che dichiara giorno festivo, a tutti gli effetti, il 14 settembre 1921, giorno dedicato alla celebrazione del VI Centenario dantesco.

Il Consiglio dei Ministri ha terminato la seduta antimeridiana alle ore 13.30.

Si è tornato ad adunare nuovamente alle 17.30.

Mentre il giornale della sera va in macchina, il Consiglio dei Ministri ancora continua.

Il nuovo Sottosegretario di Stato per gli Esteri.

Nella seduta di stamane il Consiglio dei Ministri ha ratificato la nomina del senatore Valvassori-Peroni a Sottosegretario di Stato per gli Esteri

La partenza dell'on. Bonomi

La partenza del Presidente del Consiglio è fissata per domani, sabato, alle ore 20.25.

L'on. Bonomi si reca sul Lago di Garda a trascorrere la prima parte della sua breve vacanza.

Riduzioni di tariffe ferroviarie pel trasporto delle ligniti

Nei primi mesi dell'anno corrente, a causa sopratutto della riduzione progressiva del prezzo del carbon fossile, che tornò ad approvvigionare largamente il nostro Paese, si manifestò una crisi gravissima nell'industria delle nostre ligniti e delle nostre torbe.

Tale crisi era prevedula; ma sopraggiunse più rapida e più allarmante di quanto fosse dato antivedere. I prezzi del carbone fossile estero, che durante le ostilità avevano raggiunto cifre altissime, inverosimili — sorpassarono le 800 lire a tonnellata, nei listini ufficiali, e toccarono il migliaio di lire, nelle contrattazioni private — dovevano certamente degradare. Ma, nell'inverno decorso, per le condizioni difficili in cui la industria si dibatteva nei paesi di produzione, e sopratutto per l'elevatezza dei salari pretesi dai minatori, nessuno avrebbe osato sperare che il rifornimento del combustibile sarebbe stato, anche in Italia, così largo.

Appena manifestatasi tale crisi, il Ministero di Agricoltura, al quale nel frattempo era passato il Servizio dei Combustibili Nazionali, si preoccupò delle sorti di un'industria, che, negli anni di guerra, si era grandemente sviluppata e dal Governo aveva avuto non pochi incoraggiamenti.

L'on. Micheli istituì una Commissione Reale, a far parte della quale chiamò autorevoli parlamentari, e tecnici di gran valore. Tale Commissione propose al Governo alcuni provvedimenti di carattere urgente, primo fra i quali, come il più importante, quello della riduzione delle tariffe ferroviarie.

L'attuale ministro dell'agricoltura, on. Mauri, appena assunto al Governo, spiegò tutto il suo interessamento perchè tale proposta fosse accolta, ed è in seguito a tale suo interessamento che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha testè disposto la riduzione del 200 al 100 per cento delle tariffe ferroviarie per il trasporto delle nostre ligniti.

E' facile rilevare quanto grande sia il beneficio che da tale riduzione potrà trarre l'industria lignitifera italiana. Attualmente, il prezzo del trasporto per una tonnellata chilometro, è di 6.9. Con la riduzione ora in corso, tale prezzo discenderà a 4.6.

La Giunta di Milano dà 50 mila lire per la Russia affamata

MILANO, 26 — L'*Avanti* annuncia che nella sua riunione di ieri la Giunta Municipale ha deliberato di concorrere all'opera urgente di soccorso per i « fanciulli della Russia dei Soviety » con un primo versamento di 50 mila lire.

Norme per il congedamento del 1900

Il « Giornale Militare » pubblica stasera il Decreto col quale i militari nati nel primo quadrimestre 1900, i quali al 31 agosto corr. non avranno ancora compiuto i 33 mesi di servizio potranno essere congedati senz'altre disposizioni, a mano a mano che compiono detto periodo di servizio anche di 24 mesi nel caso che un servizio di tale durata è sufficiente al congedamento.

Navi riconsegnate a Trieste
dalle Potenze alleate

TRIESTE, 26. — Prossimamente saranno riconsegnate all'Italia quelle navi di Trieste che furono requisite e trattenute dagli alleati durante la guerra, appartenenti al « Lloyd Triestino ». E' opportuno rilevare a questo proposito la lealtà del governo inglese che, non appena formatosi l'accordo che assegna all'Italia tutte le navi della Venezia Giulia, si è affrettato a metterlo in esecuzione. Questo trattamento mette in rilievo l'agire del governo francese il quale, avuti tre piroscafi austriaci dopo l'armistizio, per le sue necessità militari li trattenne non solo anche per scopi commerciali in concorrenza alle stesse linee dalla compagnia triestina, che ne è proprietaria, ma anzichè restituirli, li tiene tuttora nei porti di Marsiglia e di Tolone.

Tra le navi che giungeranno a Trieste sarà il piroscafo « Goeben », ora « Juntphill » che il governo inglese riconsegnerà.

Non dovrebbe tardare di molto anche la consegna del Transferdinand sempre da parte dell'Inghilterra. Contemporaneamente, si apprende che il governo portoghese si accinge a riconsegnare il Forvaerd, e quello cinese i piroscafi del Lloyd: Boemia e China.

Così torneranno a Trieste molte di quelle navi che le sono necessarie per riprendere normalmente i suoi traffici e ciò va al di là del semplice patto marittimo finanziario e riveste un carattere politico notevolissimo

Il Console di Spagna a Fiume

FIUME, 26.

Don Martin Conzales, nominato console di Spagna a Fiume, è giunto per assumere le sue funzioni.

Due contrabbandieri arrestati a bordo del " Dante Alighieri "

NAPOLI, 26. — Nelle prime ore di questa mane il maresciallo della regia guardia di finanza della brigata volante, signor Pugliati, coadiuvato da vari dipendenti, a bordo del piroscafo è riuscito ad arrestare i due noti contrabbandieri Giordano Gaetano e Conte Nicola.

Da una perquisizione eseguita nei bauli sono state sequestrate 8 rivoltelle e 2000 cartucce. Gli arrestati sono stati tradotti al carcere.

Importanti documenti diplomatici
trafugati al segretario dell'on. Brezzi

GENOVA, 26. — Abbiamo dato giorni or sono la notizia del furto di valigie di cui rimasero vittime sul diretto Torino-Roma, il sottosegretario alle poste on. Brezzi e il suo segretario particolare cav. Raccagno.

Le valigie del sottosegretario on. Brezzi non contenevano che indumenti personali, ma quelle dell'avv. Raccagni, si apprende ora, custodivano documenti importantissimi che dovevano essere recati al Presidente del Consiglio on. Bonomi.

I documenti sembra si riferissero al convegno interalleato di Parigi. La Polizia dispose subito per un attivissimo servizio di indagini per l'arresto degli audacissimi borsaiuoli e per rintracciare i documenti ma tutte le ricerche finora sono riuscite vane.

Un convegno pangermanista a Berlino
Il saluto dell'ex Kaiser

BERLINO, 26

Gli elementi dei partiti di destra si sono dati ieri convegno per iscenare una grande dimostrazione di carattere nazionalista. Il generale Waversee e il maresciallo Von der Goltz hanno pronunciato dei discorsi altamente patriottici nei quali furono rievocati il principe Mittel di Russia, e Ludendorff. Si espresse anche l'augurio che l'avvenire del popolo tedesco possa dipendere dal Kaiser.

Nel pomeriggio un gruppo di circa un centinaio di ragazzi si recò allo stadio dove furono pronunziate frasi contro il governo. Tra l'altro un numero esiguo di dimostranti alternò le acclamazioni al Kaiser con quelle di: Abbasso la repubblica ebrea!

Il principe Eithel ha parlato ai nazionalisti ed ha letto poi il seguente telegramma del Kaiser: « Con superba riconoscenza penso oggi ai miei valorosi camerati di guerra e sono sicuro che la fedeltà tedesca la spunterà contro il mondo di nemici quali la storia non ha mai conosciuto. Auguro e desidero che la gloria dei giorni passati illumini con la sua luce radiosa l'oscuro avvenire. Dio protegga il popolo e la patria! ».

Il « Berliner Tageblatt » rileva la sempre crescente propaganda pangermanista che organizza un pò da pertutto in Baviera delle dimostrazioni monarchiche, e richiama l'attenzione del governo. Lo stesso giornale riporta la lettera del generale Ludendorff indirizzata ad un reggimento di Jena nella quale Ludendorff raccomanda ai soldati di rimanere fedeli ai capi supremi dell'armata.

Contro le clausole finanziarie dell'ultimatum.

Gli antichi nemici non si sono arresi: essi guardano fiduciosi l'avvenire e, sia a destra che a sinistra, si riprende la discussione del tema che tratta la impossibilità di soddisfare le nuove clausole finanziarie dell'*ultimatum*.

Gli economisti hanno sostenuto in questa campagna che Vandelip, il quale ha soggiornato questa settimana a Berlino, ha detto bisognerebbe, presto o tardi, modificare il programma delle riparazioni ed accordare delle dilazioni alla Germania per i pagamenti. I giornali inglesi telegrafano in questo senso ai loro giornali e concludono che se si esige subito il pagamento dei miliardi stabiliti nell'*ultimatum*, si rovina la Germania e con essa il mondo civile. Si è detto anche che la Germania potrebbe contare sulla benignità dell'Inghilterra, dell'Italia e del Giappone, le quali nazioni comprendono che progetti fiscali finanziari, elaborati sotto la minaccia dell'occupazione della Rhur sono improduttivi e porterebbero al crollo definitivo dell'edificio economico tedesco.

Non sarebbe meglio, in queste condizioni, rivolgersi direttamente alla « Commissione delle garanzie » e dire che con il trasformare i valori fittizi in oro, si precipiterà inevitabilmente il valore del marco? Quanto ai famosi « buoni oro », nessuno li vorrà, neppure quelli « dei dodici miliardi ».

Si è detto molto per mostrare le speranze che ha fatto nascere l'ultimo Consiglio Supremo. I tedeschi, come per l'Alta Slesia, gridano all'ingiustizia, alla rovina.

« L'Europa deve ricredersi e non può permettere che la Francia esiga l'esecuzione integrale delle clausole finanziarie » affermano con insistenza i tedeschi.

Un accordo economico
fra gli anglo-americani e la Russia

BERLINO, 26.

Il « Lokal Anzeiger » riceve da fonte bene informata la notizia secondo la quale un accordo di natura economica sarebbe stato concluso fra il rappresentante del Governo dei Soviety, Krassin, e i rappresentanti di un gruppo economico inglese e della « America Standard Oil Company ». I punti principali di quest'accordo sarebbero i seguenti:

1. Le società accorderanno al Governo dei Soviety un credito di 30 miliardi;
2. Il Comitato panrusso parteciperà alla realizzazione di questo accordo;
3. Il Governo russo rinunzia al diritto di contrarre accordi economici con i sindacati concorrenti;
4. Le Società otterranno delle concessioni di petrolio.

Lo stesso giornale avverte che Krassin è giunto a Berlino per mettersi in contatto con alcuni personaggi eminenti del mondo finanziario tedesco. Comprebbe delle trattative di carattere privato e un giornale dice che la conclusione di un accordo economico con la Russia non deve essere molto lontano.

I commissari alleati pei soccorsi

PARIGI, 26.

L'*Information* pubblica la lista dei Commissari designati dai Governi alleati in virtù delle decisioni prese dal Consiglio Supremo nella seduta del 13 agosto, per costituire la Commissione di soccorso per la Russia, Commissione che servirà di base per un grande Comitato internazionale. E' probabile che la Commissione si riunisca nel corso della settimana prossima.

Ecco l'elenco completo dei commissari: Italiani: on. Turati e Di Cesarò, senatore Ciraolo, delegati supplenti Baranzini e Garbasso ministro plenipotenziario.

Francesi: Giuseppe Moulens, senatore, ex ambasciatore di Francia in Russia, il generale Pau, presidente del Comitato generale della Croce Rossa francese, Paolo Girout, presidente della Camera di Commercio francese di Mosca, segretario capitano Pochkof.

Britannici: sir Filippo Green Sottosegretario di Stato parlamentare del Board of Trade e capo del Overso a Trade Departement, sir John Kecok del Servizio delle Indie, Wardrop console inglese a Strasburgo che ha risieduto lungamente in Russia.

Belgi: Delacroi ministro di Stato, Charlier console del Belgio a Pietrogrado e Witmeare segretario generale del Comitato di difesa degli interessi belgi in Russia.

Giapponesi: Matsuda, consigliere d'ambasciata, S. Uyeda delegato del Ministero degli Esteri del Giappone in Lettonia.

I Delegati americani non sono ancora stati designati.

I primi invii di vettovaglie

Karragol, delegato dell'*American Relief Amministration*, parte domani per Mosca. I primi invii di vettovaglie, circa cinque mila tonnellate, arriveranno fra dieci giorni a Riga. Il Governo lettone mette a disposizione degli americani dei magazzini di deposito, assume il trasporto gratuito degli invii e le comunicazioni telegrafiche dell'organizzazione americana saranno assicurate per mezzo della Legazione della Lettonia a Mosca. La Croce Rossa di Lettonia organizza dal canto suo l'opera di soccorso alla Russia. Nansen ha elaborato un vasto piano di fornitura di semenze a credito della Russia. I crediti saranno garantiti dalla Società delle nazioni.

L'opera di soccorso procede, dunque, attraverso i numerosi ostacoli e le molte difficoltà. Ma molti credono che essa possa arrecare notevoli vantaggi.

La questione irlandese
La risposta di De Valera al "Foreign Office,"

LONDRA, 26.

La risposta di De Valera alle proposte del Governo britannico, discussa e approvata segretamente dal « Daily Eirlan » è stata consegnata oggi da un messo speciale al Ministero degli esteri inglese a Londra. Essa è arrivata con 24 ore di anticipo su quello che si attendeva. Probabilmente essa sarà esaminata in un Consiglio dei Ministri che si raduna questa notte.

L'informatore politico del *Daily Telegraph* crede di sapere che la risposta *sinnfeiner* per quanto di formale rifiuto, sia redatta in termini quasi amichevoli. E' evidente che i *sinnfeiners* non vogliono chiudere definitivamente la porta dietro di loro, ma intendono che i negoziati continuino. De Valera, nella risposta, insiste sopratutto perchè sia riconosciuta e garantita fin d'ora la completa unità irlandese.

Il Parlamento irlandese respinge le proposte inglesi

LONDRA, 26.

Nella sua risposta a Lloyd George, De Valera dice che ha sottoposto le proposte del Governo britannico al Parlamento irlandese, il quale le ha respinte alla unanimità, ma soggiunge che è pronto a negoziare sulla base di un Governo costituito col consenso dei governati.

L'avanzata greca su Angora

ATENE, 26.

L'ufficiosa Proievusa riceve da Smirne che l'avanzata greca procede su Angora normalmente. Le colonne greche passarono Sagaria. Il piano dei kemalisti è seriamente minacciato a Ghermesdag che potrebbe diventare una nuova Sedan.

GAIMI.

Re Costantino migliora

ATENE, 26.

Il bollettino redatto dal medico principale di Corte Anastassopoulos in data di ieri alle ore 20 reca: Mercoledì lo stato di salute di Sua Maestà è sempre soddisfacente. Egli ha passato tutta la giornata calma senza il minimo disturbo. Temperatura 36.4, respirazione sedici; polso sessantasei.

Bollettino meteorico

26 Agosto

Città	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	59.8	1/4 cop.		27.9	15.8
Moncalieri	61.9	sereno		28.0	12.9
Milano	60.6	1/2 cop.		29.9	15.0
Genova	60.2	nebb.	calmo	28.3	10.0
Venezia	61.0	1/4 cop.	calmo	30.0	14.0
Firenze	30.8	sereno		26.0	14.0
Ancona	60.8	3/4 cop.	mosso	29.0	10.9
Brindisi	56.0	coperto	mosso	28.0	26.0
Civitavec.	58.7	1/4 cop	calmo	30.0	
Napoli	58.7	1/4 cop.	calmo	25.6	17.0
Cagliari	59.5	sereno	leg. m.	24.8	14.0
Palermo	61.4	3/4 cop.	calmo	30.0	16.0
Catania					
Trieste					

Temperatura Roma: 26.4.

Una conferenza di G. M. Serrati
sulla Russia bolscevica

MILANO, 26. — Ad iniziativa del Circolo socialista di Porta Volta, G. M. Serrati ha tenuto, ieri sera nel salone della società Figli del Lavoro, la sua conferenza preannunciata sulla Russia con proiezioni. L'ingresso a pagamento era a beneficio della Russia. Il salone era gremito.

Il direttore dell'*Avanti!* fece la storia della Russia, illustrando i vari episodi che passavano sullo schermo. Ha detto in principio che la rivoluzione, capitanata da Kerenski, è stata una rivoluzione democratica, favorita e organizzata dall'Intesa. L'oratore illustra indi i varii fatti del passaggio dalla dittatura democratica a quella proletaria. Infine, dopo analizzate le condizioni attuali della repubblica comunista sostiene che il proletariato ha il dovere di essere tra i primi nella nobile gara cui sono chiamati i lavoratori di tutto il mondo, per soccorrere la Russia, triste conseguenza della carestia. Terminò augurandosi prossimo il giorno in cui il regime dell'uguaglianza possa trionfare dovunque, per volontà dell'Internazionale del lavoro.

La morte del Prof. Borzì

LUCCA, 25. — E' morto il professore Antonino Borzì, membro dell'Accademia dei Lincei e presidente della Reale Accademia delle Scienze di Palermo.

L'Italia perde uno scienziato di singolare valore che seppe altamente onorarla.

Sull'opera vasta, geniale e complessa di questo illustre uomo che scompare, si dirà più tardi, ma sul momento non possiamo fare a meno di ricordare che il Borzì fu l'anima di quell'Istituto Coloniale di Palermo, istituzione quanto mai provvida per la vicinanza della Sicilia all'Africa.

Lo scomparso era insignito di parecchie onorificenze e membro di Accademie scientifiche italiane e straniere.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

Tentato suicidio in Corte d'assise di un condannato a 30 anni

PALERMO, 25. — Stamane è finito il processo contro quel Gaetano Varrica, che dopo avere espiato 20 anni di carcere per assassinio, aveva ucciso la sua fidanzata che conosciuti i precedenti del Verrica si era rifiutata di sposarlo.

L'imputato è stato condannato a 30 anni di reclusione.

Nel momento però in cui il Presidente della Corte leggeva la grave sentenza, il Varrica con mossa fulminea levata di tasca una piccola lama di rasoio « Gillette » si recideva la carotide.

Soccorso dai carabinieri ne feriva uno alla mano.

Varga ora in grave stato.

Una tragedia d'amore ad Aquila

AQUILA, 25. — Il sig. Mauro Pizzirani, di anni 22, studente, e la signorina Emilia Bellisari, diciassettenne, da circa tre anni intensamente s'amavano; e di questi loro sentimenti erano a conoscenza le rispettive famiglie.

Le quali, però, non potevano permettere che il matrimonio avvenisse subito (come era ardente desiderio dei giovani), giacchè tanto il giovane Pizzirani, quanto la signorina Bellisari frequentavano, l'uno l'Università, l'altra il nostro Liceo.

Non potendo perciò tradurre in realtà nel più breve tempo possibile, il loro purissimo sogno d'amore, i due innamorati decisero fuggire.

Scoperti, dovettero desistere dal loro proposito; decisero allora di por fine alla loro vita.

Infatti stamane il sig. Pizzirani e la signorina Bellisari — entrambi, si noti bene — alle ore 11 e mezzo, hanno tentato di ammazzarsi, il primo con due colpi di rivoltella al capo, la signorina tentando di recidersi, non si sa bene se con un rasoio o una forbice, le vene del braccio sinistro.

Il Pizzirani versa in gravissimo stato: non è stato ancora possibile estrargli il proiettile dal capo; la signorina Bellisari guarirà certamente, ma in un periodo di tempo abbastanza lungo. Il Pizzirani, se guarirà, rimarrà cieco.

Il Pizzirani in una lettera che ha lasciato, chiede perdono alla famiglia del dolore arrecatole, ed esprime il desiderio di essere sepolto nella medesima tomba della signorina.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Lazari maggiore, Collocato a riposo — Capitani collocati a riposo: Vicenzi — Guidorizzi — Rizzo tenente in aspettativa, richiamato e destinato tenenza Foggia.

ARMA DI FANTERIA

Scrivante e Ferrante colonnelli lollor. a riposo: Cessata del 3 fanteria a disposizione divisione Messina — Gabarino del 93 fanteria al 17 fanteria — Gaflorio maggiore distretto Avellino, trasferito 82 fanteria — Maggiori trasferiti: Broglia dell'8 fanteria al tribunale militare territoriale Milano — Carli dal 117 fanteria al 58 fanteria — Ciampaglia dal distretto Reggio Emilia all'8 bersaglieri — Ciccone del 36 fanteria al distretto di Avellino — De Sivo dal 10 fanteria al 77 fanteria — Lopez y Royò 71 fanteria al distretto Venezia — Pederzini dal 73 fanteria al 74 fanteria — Pojrolo destinato 1 bersaglieri — Solia del 208 fanteria al 44 fanteria — Capitani collocati a riposo: Zappinò e Carlomagno — Capitani trasferiti: Abbona dell'8 alpini al 9 alpini — Bellani del 4 alpini al 5 alpini — Rossini dell'11 fanteria al distretto Ravenna — Chiocon del distretto Siena al distretto di Bassano — Cravero destinato 66 fanteria — De Caria del 3 bersaglieri al 7 bersaglieri — De Laurentis del distretto Oristano al distretto Messina — Porco del distretto Bassano al 6 alpini — Francese del deposito 1 bersaglieri al distretto Chieti — Interlandi del 22 fanteria al 75 fanteria — Lucchetti del distretto Sondrio al 78 fanteria — Mazza del 91 id. al distretto Lodi — Melli dal 4 alpini al 5 alpini — Montuori del 20 fanteria al distretto Gaeta — Morgantini del 2. alpini al 9 alpini — Pessona dal 4 alpini al 5 — Priale dal 4 alpini al 5 — Sala dal 41 fanteria al 57 fanteria — Sartori dal 7 alpini al 9 alpini — Tufano dal 10 fanteria al 30 fanteria — Valteroni dal 3 fanteria al 20 fanteria — Giorgetti dell'31 fanteria al distretto Lucca. — Tenenti collocati a riposo per infermità: Martino, Torricella e Grappiolo.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti colonnelli: Marmo tenente colonnello del reggimento Guide è assegnato a disposizione divisione Padova — Radice maggiore collocato a riposo — Kingsland capitano, collocato a riposo — Monari capitano collocato a riposo — Tapparo Carlo capitano in aspettativa, richiamato reggimento Saluzzo — Cane capitano in aspettativa, richiamato reggimento Savoia — Moreno capitano reggimento Savoia collocato in aspettativa — Huntington capitano cavalleggeri Firenze collocato in aspettativa — Avarna Di Gualtieri capitano cavalleggeri Firenze, in aspettativa per motivi speciali — Giriodi di Monastero tenente collocato a riposo per infermità.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Manca tenente colonnello scuola centrale, trasferito 16 campagna — Maggiori collocati a riposo, Magaldi — Faccio — Criscuolo e Gatti. — Tosatto maggiore 3 pesante trasferito 10 campagna — Zugni capitano, collocato a riposo — Capitani trasferiti: Riva dal 25 campagna al 3 pesante campale — Carrero del 9 pesante campale all'8 campagna — Mancini dell'8 campagna al 2 pesante campale — Cuccioia del 10 campagna al 10 pesante campale — Anelli del 4 pesante alla Scuola centrale artiglieria — Tarantino del 34 campagna all'8 campale. — Tenenti collocati a riposo: Giordano Orsini, Marinucci e Tesili — Tenente Bucciero del 7 pesante campale, trasferito 3 deposito scuola controaerei — Palombo del 4 costa al reclusorio di Gradisca.

Borsa di Roma

26 Agosto.

Rendita 3,50 % cont. 70,10; fine 70,50 — Consol. 5 % 1918 cont. 75,25; fine 75,57.

AZIONI: Banca d'Italia 1348 — Istituto Fondiario 300 — Banca Commerciale Italiana 876 — Credito Italiano 624 — Banca Italiana di Sconto 356 — Banco di Roma 113 — Banca Commerciale Triestina 545 — Meridionali 205 — Rubattino 504 — S.N.I.A. 30 — Tramways Roma 84 — Acqua Marcia 1670 — Gas Roma 438 — Condotte d'Acqua 216 — Acciaierie Terni 570 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 38 — Ansaldo 116 — Metallurgica 94 — Miniere Elba 59 — Miniere Antimonio 40 — Kerka 200 — Viscosa di Pavia 90 — Miniere Montecatini 135 — Immobiliari 472 — Beni Stabili 300 — Impresa Fondiarie 98 — Fondi Rustici 212 — Risanamento 373 — Carburo 588 — Azoto 179 — Elettrochimica 75 — Forni Elettrici 34 1/2 — Zuccheri Romani 70 — Eridania 316 — Molini Pantanella 127 — Marconi 167 — F.I.A.T. 156 1/2 — Cosulich 354.

CAMBI: Parigi 181 3/4; 1/8; 182 — Londra 86,40; 75; 30; 40 — New York chèque 23,30; 50; telegr. 23,33; 40 — Berlino 27,70.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile